TORINO
Anno 71 - Num. 87
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
12 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-3201) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-539 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 211550.

Nuova clamorosa sconfitta dei rossi attorno a Madrid

Tremila morti comunisti nella sola giornata di domenica - Gli assalitori ricacciati alle posizioni di partenza - Le truppe in fuga mitragliate dagli stessi rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 12 mattino.

La vasta battaglia disputatasi su tutto il fronte di Madrid, è terminata con la totale sconfitta degli attaccanti, i quali sono stati respinti con enormi perdite ed hanno subito ieri uno nuova sanguinosa disfatta. L'offensiva marxista è incominciata, come si ricorda, venerdì mattina con vasti propositi: staccare i rifornimenti dalle posizioni nazionali su tutto il fronte madrileno e permettere, quindi, ad un ulteriore attacco, di rompere questo fronte in alcuni punti determinati, obbligando i nazionali a ripiegare verso una seconda linea di resistenza.

Le forze impegnate

Nella giornata di venerdì i tentativi dei rossi furono l'uno dopo l'altro respinti; come si ricorderà, quattordici assalti vennero sostenuti valorosamente dalle truppe nazionali, il cui eroismo fu superiore ad ogni elogio. Dopo una nuova giornata di attacchi meno violenti, i rossi sono ritornati, nella sera di sabato, alle posizioni di partenza, senza avere guadagnato un solo pollice di terreno.

Domenica mattina i marxisti sono ritornati alla carica, scatenando un nuovo attacco. La giornata però è terminata con una nuova loro sanguinosa sconfitta. L'attacco è avvenuto su tre settori, quelli della Casa de Campo, il Carabanchel e del quartiere di Usera, alla periferia sud di Madrid. L'offensiva si è sviluppata su tutto questo fronte, di una ampiezza di circa sette chilometri, con un numero di effettivi e mezzi tecnici forse superiore a quelli del primo tentativo di venerdì.

Le posizioni dei nazionali, al sud di Madrid, non sono state neppure esse risparmiate. I rossi hanno tentato con tutti i mezzi di impadronirsi della Collina dell'Aquila, che domina varie posizioni di alto interesse strategico, al sud della capitale, con l'intento di poter lanciare un nuovo attacco, destinato a mettere in una situazione pericolosa le forze nazionali del Jarama. In questo settore, e nel vicino della Casa de Campo, ben quarantadue carri d'assalto di origine russa hanno appoggiato l'attacco delle fanterie marxiste, ma i nazionali hanno anche questa volta ricevuto a piè fermo l'assalto, ed hanno lasciato avvicinarsi le macchine nemiche, paralizzandole quindi col fuoco delle proprie armi automatiche.

La ritirata

I cannoni anticarro dei nazionali hanno fornito una prova meravigliosa. Sette carri d'assalto rossi sono rimasti inchiodati sul terreno e sono stati catturati dai difensori delle posizioni nazionali. Gli altri sono stati costretti a far macchina indietro, e fino da tale momento l'offensiva marxista ha perduto tutto il suo vigore. Le ondate d'assalto rosse sono state materialmente mietute dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici nazionali.

Dopo alcuni attacchi di grande violenza, ma di brevissima durata, i rossi hanno desistito dal proprio tentativo, tanto più che dalla città universitaria giungevano, in forti masse numeriche appoggiate da notevoli mezzi tecnici, truppe di rinforzo nazionali, le quali hanno attaccato sul fianco i marxisti, costringendoli ad una precipitosa ritirata. E' stato chiaramente osservato, in questo momento culminante della battaglia, che la fanteria rossa che ripiegava verso le posizioni di partenza subiva da parte dei marxisti stessi un fuoco di ammonimento o di castigo, inteso senza dubbio ad arginare la fuga degli attaccanti e a diminuire le proporzioni del gravissimo scacco subito.

Ieri sera la calma era tornata nuovamente sul fronte madrileno. Dopo aver respinto su tutto il fronte questo estremo tentativo di ripresa offensiva dei rossi, i nazionali hanno proceduto al solito conteggio dei cadaveri nemici rimasti sul terreno. Essi erano più di tremila per la sola giornata di domenica. La sconfitta è stata quindi superiore per la sua gravità a tutte quelle precedentemente subite dai rossi. Un intero battaglione internazionale, fra l'altro, è stato distrutto.

Sul fronte basco la tranquillità continua. La sosta è del resto ispirata piuttosto da ragioni di carattere politico che da considerazioni militari. E' noto che il dissidio fra i nazionalisti baschi, da un lato, e gli anarchici e comunisti che intervengono nel governo autonomo della repubblichetta basca, dall'altro, si è aggravato dopo il successo dell'offensiva nazionale, che ha significato per i rossi la perdita di un vasto territorio misurante più di venti chilometri in profondità.

Tutte le notizie che giungono dalle linee nazionali sembrano confermare che si sta svolgendo a Bilbao un processo di crisi politica che è assai utile favorire. I nazionalisti baschi rimproverano agli estremisti di sinistra di averli indotti ad una resistenza che non ha alcuna probabilità di successo e vorrebbero accordarsi dall'inglese e cercare una via di compromesso con l'avversario. D'altra parte, mentre si sorveglia attentamente da parte dello stato maggiore nazionale lo svolgimento della situazione interna a Bilbao, le notizie che abbiamo attinto a fonte eccellente e la cui attendibilità è indiscutibile, confermano che la sosta nelle operazioni militari non può essere che brevissima. La ripresa delle operazioni sul fronte basco è forse questione solo di poche ore.

Riccardo Forte

Il blocco di Bilbao e le decisioni britanniche

Londra non consente convogli mercantili inglesi scortati da navi da guerra

Londra, 12 mattino.

Il blocco navale di Bilbao ordinato dal generale Franco ha impressionato il Governo britannico sopratutto per i problemi di carattere internazionale che esso sta creando e che debbono trovare una soluzione immediata se si vuole evitare ogni complicazione.

Sei vapori mercantili inglesi che facevano rotta per la capitale basca con le ative cariche di viveri per quella guarnigione hanno dovuto far marcia indietro e rifugiarsi a Saint Jean de Luz dopo avere incontrato le navi nazionaliste che chiudevano loro la strada. I capitani inglesi hanno chiesto alle torpediniere britanniche di accompagnarli a destinazione, ma se l'Ammiragliato di Londra ha deciso che qualsiasi vapore britannico potrà sempre invocare il soccorso della flotta se sarà fatto segno ad interferenze, Londra non ha la menoma intenzione di istituire un sistema di convogli mercantili con la Spagna.

Un sintomo sicuro che Londra stava già l'altra settimana considerando una eventuale modificazione della sua politica, venne dato sabato dalla notizia che era salpato da Gibilterra l'incrociatore da battaglia «Hood» — la più grande nave da guerra del mondo, avente 42.000 tonnellate di stazza — e l'incrociatore «Shropshire». Ma mentre la destinazione di quest'ultimo veniva riveiata in quanto che il comunicato diceva che lo «Shropshire» si dirigeva a Bilbao, nulla veniva detto a proposito dell'«Hood». Anche stamane l'Ammiragliato si rifiuta di pronunciarsi al riguardo. Alcuni ritengono che l'«Hood» sia pure diretto a Bilbao con i suoi 8 cannoni da 380 mm. ed i suoi 1400 uomini d'equipaggio, mentre alcuni dichiarano che lo spostamento di una unità da guerra così gigantesca è talmente costoso da non potersi ritenere che l'«Hood» sia destinato a svolgere in Spagna altra funzione che quella d'incutere spavento standosene a Gibilterra o in qualche altro porto distante dalla guerra. Senonchè ieri sera a tarda ora veniva diramata la notizia — che produceva vivissima sensazione — di una riunione straordinaria del Gabinetto tenuta a Downing Street nel pomeriggio, riunione alla quale avevano preso parte tutti i Ministri meno quello dell'Aeronautica.

Apprendiamo stamane che i Ministri si sono occupati appunto del blocco della costa basca e della posizione delle navi britanniche in quel settore. Il problema è irto di difficoltà giuridiche e di difficoltà politiche. Perchè un blocco sia riconosciuto da una Potenza neutrale devono essere adempiute, come è noto, due condizioni: anzitutto, chi l'impone deve essere un belligerante; in secondo luogo, il blocco deve essere effettivo.

Nel caso presente gli inglesi sostengono che il Governo del generale Franco non è in grado d'istituire il blocco delle coste della Spagna valenziana, perchè manca d'un sufficiente numero di unità belliche. Gli inglesi ammettono però che Franco potrebbe rendere il blocco effettivo limitandosi alla sola Bilbao. Senonchè a questo punto viene a mancare, secondo gli inglesi, l'altra condizione, giacchè nè il Governo nazionale di Burgos, nè quello rosso di Valenza sono considerati dall'Inghilterra come parti belligeranti. E siccome non sono belligeranti, non hanno il diritto d'interferire con le navi britanniche in quanto anche se avessero la capacità materiale.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma oggi che il Consiglio di Gabinetto ha deciso di non introdurre alcuna modificazione nel presente atteggiamento britannico a proposito della Spagna. Nessun riconoscimento dunque della qualità di belligerante al generale Franco, e nessun riconoscimento del blocco. Il Gabinetto inglese si è limitato ieri, dopo lunga discussione, ad ammettere che a Bilbao e nella zona circostante è sorta una situazione speciale la quale dovrà essere vigilata con la massima attenzione. Si tratta proprio della zona che dovrebbe essere controllata per intero dalla flotta inglese all'entrata in vigore del piano di controllo deciso dal Comitato di non intervento. Una delle possibili interpretazioni da dare quindi all'attuale situazione è che le navi da guerra britanniche riceveranno l'ordine di proteggere i vapori inglesi da qualsiasi azione delle unità armate di Franco e che per questo ragione le forze navali britanniche a Saint Jean de Lux, consistenti attualmente di quattro cacciatorpediniere, saranno rinforzate con l'invio dell'incrociatore *Shropshire* ed eventualmente della corazzata *Hood*. Se però le navi mercantili inglesi hanno diritto, come si è detto ora, alla protezione della flotta, non hanno altrettanto diritto di essere accompagnate in convoglio alla loro destinazione. L'invio di un convoglio mercantile scortato dalla flotta «costituirebbe indiscutibilmente — dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — una violazione del diritto internazionale. Sarebbe un vero e proprio intervento nella guerra di Spagna». Si apprende inoltre che i vapori britannici ancorati a Saint Jean de Lux sono stati consigliati a non tentare di rompere il blocco.

V.

Verso una fase conclusiva

Buenos Aires, 12 mattino.

La stampa continua ad occuparsi con molta attenzione del conflitto spagnolo del quale prevede non lontana la fine, con la vittoria dei nazionali. Taluni giornali fanno il bilancio della situazione attuale delle forze in contrasto sul territorio spagnolo, rilevando come, dopo 40 settimane di lotta, la Spagna abbia perduto oltre 300 mila uomini e metà della ricchezza nazionale.

LA GIORNATA DELLA DOPPIA CROCE A NAPOLI. La Principessa di Piemonte, sotto la tenda della Croce Rossa, riceve le offerte per la campagna antitubercolare. (Telefoto).

L'eco del Consiglio dei Ministri

La concezione imperiale italiana trasformatrice del concetto di colonia

Berlino, 12 mattino.

Le importanti deliberazioni organizzatore e amministrative del Consiglio dei Ministri italiano nel campo della suprema direzione della politica imperiale, sono qui rilevate in tutta la loro significazione politica dalla stampa unanime. Il provvedimento più significativo appare il mutamento di denominazione del Ministero delle Colonie in un ministero dell'Africa Italiana: che non è soltanto una questione di nome, ma denota tutto un nuovo indirizzo, naturalmente pratico e concreto, di politica imperiale, che concepisce d'ora in poi l'Africa italiana come una realtà non soltanto intimamente unitaria, ma anche nei riguardi della madre Patria inseparabile da essa, e quasi una materiale continuazione del suo stesso corpo; sparisce con questo mutamento di denominazione la concezione stessa di una politica «coloniale» perchè è il fatto stesso di «colonie» che sparisce, e il relativo ministero diventa un ministero di rango e valore simile a quello stesso dell'interno, di un interno, però, che non è meno tale per il fatto che è separato dalla madre Patria dal «mare nostrum». In breve: la concezione coloniale empirica ha fatto il suo tempo e tramonta oggi in Italia per dare luogo alla concezione organica imperiale.

La concezione organica viene poi anche attualmente ancora più dalle conseguenze delle necessità della difesa militare, nei provvedimenti di carattere militare riguardanti il comando unico del nord Africa. Rilevati sono poi anche i provvedimenti amministrativi riguardanti i libici. La decisione del Consiglio dei Ministri italiano — così conclude il suo commento il «Voelkischer Beobachter» — costituisce del resto una conferma del tanto commentato e discusso viaggio di Mussolini in Libia, che sopratutto servì a mettere in rilievo la politica islamica dell'Italia. Che su questa via — la quale costituisce niente altro che un procedere sulle orme di Roma antica — l'Italia sia determinata a perseverare senza lasciarsi arrestare, è cosa che si desume, senza alcun dubbio, dalle espressioni della stampa italiana di questi giorni.

Amari contrasti in Francia

Parigi, 12 mattino.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri italiano nel riordinamento amministrativo coloniale e specialmente sulla istituzione di un Comando marina della Libia, di un corpo d'armata nazionale in Libia e di un comando superiore delle forze armate dell'Africa settentrionale, hanno suscitato il più vivo interesse nei circoli politici e coloniali francesi, tanto più che tali deliberazioni coincidono con il grido di allarme circa la situazione caotica nel nord Africa francese, lanciato dal sottosegretario Aubac a complimento della sua inchiesta in Algeria. Molto commentata è anche la nuova denominazione di Ministero dell'Africa Italiana che è ritenuta altamente significativa.

Promesse mantenute

Washington, 12 mattino.

Telegrammi da Roma riportano le importanti decisioni in materia coloniale adottate dal Consiglio dei Ministri italiano, sottolineando il significato del nuovo nome dato al Ministero delle Colonie e l'unificazione delle forze libiche sotto un unico comando nonchè la costruzione del porto di Assab.

Un telegramma da Roma al *New York Times* mette in rilievo come le misure deliberate dal Governo costituiscano la realizzazione delle promesse del Duce ai mussulmani nel discorso del 18 marzo quando dichiarò il riconoscimento della loro lealtà dimostrata durante la campagna etiopica.

Il giubilo della Libia

Tripoli, 12 mattino.

Si è diffusa rapidamente in tutta la Libia la notizia dei provvedimenti del Consiglio dei Ministri riguardanti la colonia, accolta dal sentimento di viva esultanza della popolazione italiana o indigena, che vivissimo il ricordo radioso della giornata del Duce verso il quale va, in questa circostanza, la profonda riconoscenza di tutte le genti della quarta sponda. Il Duce ha detto, nel suo memorabile discorso ai musulmani in Piazza Castello di Tripoli, che Roma avrebbe presto dimostrato con le sue leggi il suo interessamento per questa terra; e la promessa che allora diede luogo a una dimostrazione grandiosa e commovente di migliaia di musulmani deliranti, è stata mantenuta con la massima rapidità, secondo lo stile mussoliniano.

Tutti i provvedimenti adottati destano profonda gioia e vivo orgoglio negli italiani e negli arabi della quarta sponda, i quali vedono più che mai questa italica terra in primo piano nella vita nazionale, quale grantitico pilastro del grande edificio imperiale.

Tanto i provvedimenti militari, quanto quelli di indole civile, destinati ad imprimere un ritmo sempre più deciso nel progresso della grande colonia in terra mediterranea, sono motivo di giubilo perchè danno a tutti netta la sensazione che la Libia stia diventando sempre più italiana, secondo il magnifico impulso rinnovatore impresso dal Governatore Generale Maresciallo Balbo. L'elevamento dei Commissariati a Provincie e dei Commissari a Prefetti, i nuovi ordinamenti dei Municipi, i provvedimenti in favore dei concessionari italiani e l'estensione delle concessioni di terreni da valorizzare agli indigeni, il nuovo cavo telegrafico e telefonico attraverso il Mediterraneo e la stazione radiofonica trasmittente, la costruzione dei quartieri per operai e impiegati e il resto, formano un così grandioso complesso di provvedimenti che segnano una nuova èra nella storia della Libia.

300 dubat somali partiti da Addis Abeba per Roma

Addis Abeba, 12 mattino.

Sono partiti per l'Italia 300 «dubat» che sfileranno a Roma nella rivista del 9 maggio con la loro pittoresca divisa: settana di lana immacolata, torso nudo attraversato dalla cartuccera e pugnali dal manico d'argento alla cintola. Questo gruppo costituito ad Addis Abeba al Comando del valoroso capitano Mariano Fiariani è formato di fieri soldati appartenenti alle cabile nobili della Somalia scelti fra i «dubat» decorati al valore, feriti in guerra, protagonisti di luminose prove di fedeltà. Ce ne sono alcuni i quali hanno percorso tutto l'immenso orlo geografico dell'impero sino al nono parallelo. Il gruppo dei «dubat» somali sbarcherà a Napoli il 26 aprile.

Il 1.o maggio, il nuovo orario concordato dalla Direzione della Compagnia ferroviaria e dai nostri organi governativi entrerà in vigore sulla linea di Gibuti. Mentre il percorso dei treni passeggeri sarà ulteriormente accelerato e reso più confortevole con l'istituzione di vetture ristoranti, anche il traffico commerciale se ne avvantaggerà. Il 1.o maggio avrà anche luogo il rinnovamento e miglioramento della rete di ristoratori delle stazioni ferroviarie ed entreranno in linea le nuove locomotive di costruzione italiana appositamente concepite per questa difficile linea.

Ulteriori accertamenti complementari di primi risultati del censimento ci permettono frattanto di stabilire con la massima approssimatività che Addis Abeba conta una popolazione di centoventimila persone. In questa cifra sono compresi novantamila indigeni, tra i quali i mussulmani delle coste del mar Rosso, sudditi dello Yemen, dell'Heggiaz e dei possedimenti inglesi e francesi, ammontanti a circa mille unità, mentre l'intera comunità mussulmana tocca i duemila. Gli stranieri sono mille donne e milequattrocento uomini con una percentuale del venti per cento di bambini. Ci sono inoltre circa seicento profughi armeni, russi bianchi, caucasici, siriani, palestinesi non aventi nazionalità ben definita; quasi tutti però accettanti la sudditanza italiana e solo alcuni provvisti di passaporto. La popolazione nazionale, compresi gli operai dei cantieri che gravitano, sulla capitale perchè lavorano negli immediati dintorni o quindi partecipano alla vita civile di Addis Abeba, e compresi gli autisti civili che fanno capo qui, tocca le quattordicimila unità, delle quali circa cinquecento costituite da donne e bambini. Il resto è dato dal Presidio militare della capitale.

Con questa popolazione, la città ha una estensione perimetrale superiore a quella di Roma, comprendente però una cintura vastissima di zone verdi.

A. C.

La visita di Starace alla Fiera di Milano

La presenza del gerarca a varie manifestazioni

Milano, 12 mattino.

La seconda giornata della Fiera è stata onorata dalla visita del Segretario del Partito, S. E. Starace, arrivato da Roma alle 8,12 e ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal Federale, dal presidente dell'Ente-Fiera sen. Puricelli, e applaudito dalla folla dei viaggiatori. Alle 10, mentre la Fiera era animata per l'afflusso dei visitatori italiani giunti coi primi treni da Torino, Venezia e Bologna, e per le numerose e folte comitive di stranieri, è giunto il Segretario del Partito, accompagnato dal Federale e salutato dagli inni patriottici. Tosto gli si fecero incontro il Prefetto, il Preside della provincia, il Podestà, il gen. Preti, il sen. Puricelli. Subito venne iniziata la visita, mentre gli altoparlanti dei viali e dei padiglioni cominciavano a diffondere festosamente i canti della Rivoluzione.

Nella città dei traffici

Con gesto gentile l'alto Gerarca ha voluto in primo luogo sostare nella Mostra del Fascio Femminile, sistemata in un grazioso padiglione nel giardino all'Italiana, all'inizio del viale delle Nazioni, ammirando le cento e cento graziose cose raccolte con fine gusto nel padiglione. La visita è poi continuata, fra manifestazioni calorose di omaggio degli espositori e della folla, con sosta ai padiglioni della Breda Vicenza, dell'elettrotreno Breda, della Mostra internazionale ospitaliera, della Confederazione agricoltori, che ha organizzato nel padiglione Arnaldo Mussolini la mostra dell'alimentazione del bestiame, nei padiglioni della meccanica, alla mostra dei vini e liquori d'Italia, dell'autotreno Fiat, che ammirò per le sue linee e per la sua potenza, magnifica e ardita realizzazione dell'inventiva e della tecnica italiana. Altri padiglioni che ebbero la visita del Segretario del Partito furono quelli del tabacco, dell'industria tessile, e dell'abbigliamento, dell'ottica, foto, cine, radio, quello dello sport e il movimentatissimo del moto-turismo. Nella mostra Formasari si interessò vivamente della singolare macchina che scrive la musica, prodotto anche questo della genialità italiana.

S. E. Starace si intrattenne nella città dei traffici per quasi due ore, concludendo il giro nella Mostra della motonautica, esaminando il «Mas» della Bella di Buccari nonchè i vari motori marini che parecchie Nazioni hanno esposto in una gara nuovissima negli annali fieristici. A mezzogiorno S. E. Starace lasciò il mercato campionario, esprimendo al senatore Puricelli il suo alto compiacimento. Calorosi e prolungati applausi e evviva al Duce fecero seguito alla partenza del Segretario del Partito.

Anche il Ministro della Stampa e Propaganda, S. E. Alfieri, ha sostato ieri a Milano, recandosi nel pomeriggio all'idroscalo dove si svolgevano le gare di canottaggio fra le squadre del GUF di Milano e di Genova. Quindi si è recato all'Arena, dove ha assistito al primo tempo dell'incontro calcistico fra la squadra di Francoforte e quella italiana.

Tra gli sportivi

Qui convenne pure il ministro Starace. I due atleti Gerardi assistettero poi a San Siro alla disputa del premio Principe Emanuele Filiberto, ritornando all'Arena per le ultime fasi della partita di calcio. S. E. Starace ha poi raggiunto a piedi il centro della città, e lungo il percorso, fino a piazza del Duomo, è stato salutato da continue acroscianti manifestazioni di simpatia.

Poi il Segretario del Partito ha visitato le sedi dei Gruppi rionali Cantore e Montegani in pieno fervore di attività per la giornata antitubercolare, ed ha passato in rassegna i vari uffici dei due Gruppi.

La serata ha presentato al pranzo offerto ai calciatori della rappresentativa di Francoforte in un grande albergo cittadino. Con lui erano il gen. Vaccaro e il Federale Nino Parenti oltrechè i dirigenti delle rappresentazione della città germanica e di Milano. Allo spumante il Segretario del Partito ha manifestato la sua soddisfazione per il modo con cui si è svolta la interessante competizione calcistica e per lo spirito cavalleresco che ha animato le due squadre. Ha chiuso il suo saluto affermando che Milano fascista è stata lieta di ospitare gli atleti tedeschi con cordiale e schietta simpatia. Le parole dell'on. Starace sono state salutate da una calda ovazione dei calciatori tedeschi e italiani. Ha risposto per la squadra ospite il maggiore Schlichtermann dei Reparti d'assalto.

Per ultimo S. E. Starace ha assistito alla Scala alla rappresentazione del «Nerone». Nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto l'alto gerarca, dopo aver ascoltato l'esecuzione degli inni nazionali è salito in palcoscenico a salutare S. E. Muscagni che dirigeva la sua opera.

S. E. Alfieri è ripartito per Roma nella serata. S. E. Starace lascerà Milano nella giornata d'oggi.

La "Giornata delle 2 Croci,,

Successo superiore ad ogni precedente della campagna antitubercolare apertasi ieri in tutta Italia

Roma, 12 mattino.

Con un successo certamente superiore a quello degli anni precedenti è stata ieri celebrata in tutta Italia la «giornata delle due Croci». L'intensa azione di propaganda diretta, svolta dal centro e che ha investito tutti gli strati sociali della Nazione, l'altissimo valore dei fattori politico-sociali del movimento, l'indirizzo strettamente unitario ed il progressivo perfezionamento realizzato ovunque nella organizzazione delle singole manifestazioni, sono gli elementi che hanno concorso a creare un clima di fervido entusiasmo, di generale e cosciente consenso che ha sensibilizzato l'animo di larghissime masse di popolo.

La «giornata» è stata preceduta, nei capoluoghi di provincia, dalle cerimonie inaugurali svoltesi con solennità e con grande affluenza di pubblico, alla presenza delle più alte autorità locali. In queste adunate, personalità note nel campo della politica, della cultura, delle scienze, dei giornalismo, eminenti professionisti, hanno tenuto discorsi intesi a illustrare e ad esaltare l'azione del Regime così previdente, tenace e presente nel campo della lotta contro la tubercolosi, come in ogni settore della vita del paese.

In tutte le città, in tutti i paesi, il popolo ha risposto pronto ed unanime all'appello. In moltissime provincie i Consorzi antitubercolari e la Croce Rossa hanno eguarito nelle primissime ore della mattinata il materiale di propaganda e di vendita, superando così ogni più ottimistica previsione. Le caratteristiche tende della Croce Rossa, impiantate nelle piazze d'Italia, hanno accentuato il loro guerriero e mistico della campagna.

A Roma, al Quirinale, l'affluenza del pubblico è stata grandissima. S. A. R. il Principe di Piemonte, con gesto nobilmente significativo, ha voluto essere presente alla diffusione del materiale di propaganda. Molti consoli hanno poi segnalato elargizioni cospicue da parte di generosi oblatori per opera di lotta antitubercolare a carattere preventivo.

Questi risultati d'ordine pratico sono stati raggiunti in grazia anche alle passate collaborazioni ottenute e che hanno permesso la realizzazione, su tutto il fronte nazionale, di una completa mobilitazione di volontà e di mezzi. Essi sono di ottimo auspicio per i risultati finali della «Settima campagna per il francobollo antitubercolare» che — iniziata oggi, entrerà ora nel suo pieno svolgimento e si chiuderà il 16 maggio prossimo. L'ingentissima somma che sarà raccolta nella campagna nell'anno secondo dell'Impero resterà per intero nelle Provincie, e sarà ultimente spesa fino all'ultimo centesimo per l'assistenza dei tubercolotici poveri e in opere di prevenzioni antitubercolari.

15 mila «scarponi» sfilano a Firenze

Firenze, 12 mattino.

I quindicimila «scarponi» partecipanti al raduno fiorentino hanno sfilato ieri per le vie della città, fatti segno a grandiose manifestazioni da parte della popolazione.

Alle 8,30 si sono ammassati nel viale Regina Margherita, e S. E. Manaresi ha passato in rivista il perfetto schieramento. La sfilata si è poi messa in moto per recarsi in piazza del Duomo, dove erano tutte le autorità, fra cui S. E. il Sottosegretario alla Presidenza, on. Medici Del Vascello, S. E. il Sottosegretario Host Venturi, il Prefetto, il Federale, i rappresentanti del Comune, ecc. Gli Alpini hanno sfilato fra dimostrazioni di grande entusiasmo. La colonna si è portata in piazza della Signoria dove il cappellano capo del 10.o Reggimento, ten. colonnello Mons. Giuseppe Trozzi, ha celebrato una messa al campo su un altare eretto sotto la loggia dell'Orcagna. Alla elevazione tutti si sono irrigiditi sull'attenti. Dopo la messa, dinanzi al microfono, Mons. Trozzi ha letto un nobile messaggio indirizzato agli Alpini da S. E. il Cardinale Arcivescovo, Mons. Dalla Costa. Il vice-Podestà comm. Giannichelle ha portato il saluto di Firenze, e l'on. Manaresi ha poi rivolto vibranti parole ai suoi Alpini. La suggestiva manifestazione si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Nel pomeriggio gli Alpini hanno visitato la città e i dintorni, sempre fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Il Principe di Piemonte all'odierno Congresso coloniale

Firenze, 12 mattino.

Questa mattina alle 10, nel salone dei Duecento a Palazzo Vecchio, si svolgerà la solenne inaugurazione del 3.o congresso di studi coloniali, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale rappresenterà S. M. il Re Imperatore, alto patrono del congresso. Per il Governo interverrà il Ministro S. E. Lessona. Gli iscritti sono oltre 400; le relazioni e comunicazioni che verranno presentate sono alcune centinaia.

A UNA DECINA DI CHILOMETRI DAL FRONTE DI BILBAO nella zona occupata dai nazionali, l'ordine, immediatamente ristabilito, ha fatto tornare la vita alla normalità. Ecco il mercato del bestiame nel villaggio di Vitoria, frequentato e ricco di merce come prima della guerra.

CRONACA CITTADINA

Il Papa riprende le passeggiate nei giardini

L'udienza a quattrocento operai

Roma, 12 mattino.

(G. C.) Il solo atto della sua quotidiana vita che ancora il Pontefice, dopo la malattia, non aveva ancora compiuto, era quello della passeggiata nei giardini. Veramente, fino dal giorno in cui egli era disceso dal suo privato appartamento al sottostante appartamento nobile, lvi riprendendo le udienze, aveva manifestato il desiderio di riprendere anche la consuetudine a lui cara delle passeggiate, ma, purtroppo, il tempo incostante e più del solito ventoso glielo aveva finora impedito.

Ieri, domenica, la giornata mite ha permesso al Pontefice la breve gita in auto lungo i viali del Vaticano. La passeggiata è durata esattamente mezz'ora, con una brevissima sosta innanzi alla grotta di Lourdes. Il Papa ne ha tratto vantaggio ed ha dichiarato che cercherà nei prossimi giorni di prolungare questa sua permanenza all'aria libera.

Prima della passeggiata, Pio XI ha voluto accondiscendere al vivo desiderio espressogli in un indirizzo da quattrocento operai dei servizi tecnici ed economici della città del Vaticano, di essere ammessi alla sua presenza per vedergli omaggio. Gli operai si sono raccolti nella sala ducale e sono stati presentati al Papa dal direttore generale gr. uff. Castelli. Ad essi Pio XI ha rivolto un discorso esortandoli a compiere il loro dovere con spirito cristiano. Il Papa è stato calorosamente applaudito.

Nell'indirizzo che il direttore generale ha presentato al Pontefice, gli operai manifestano il loro grato animo per il lavoro continuo che il Pontefice loro assicura; e dichiarano di accogliere con animo filiale ed obbedienza assoluta gli insegnamenti contenuti nella recente enciclica contro il comunismo ateo. All'udienza assistevano i dirigenti, funzionari ed impiegati dei servizi tecnici. Gli operai indossavano tutti l'abito da lavoro, la tuta nei diversi colori, secondo le maestranze alle quali appartengono.

La "Rosa d'oro,, ha lasciato la Real Chiesa del Sudario

Oltre 300 mila persone hanno mirato il simbolico dono; in gran numero gli stranieri

Roma, 12 mattino.

La Rosa d'Oro è stata, sabato sera, tolta dalla Reale e Imperiale Chiesa del Sudario per essere d'ora in poi custodita nel luogo ad essa destinato.

Nel periodo in cui il prezioso e simbolico dono è rimasto esposto al pubblico, folle enormi di visitatori si sono succedute nella Chiesa. Si calcola che complessivamente abbiano affluito al Sudario, per vedere la Rosa d'Oro oltre 300 mila persone, fra le quali alte autorità civili, militari, fasciste e cardinali, prelati e alunni di collegi e di altre istituzioni, e in gran numero, stranieri di passaggio per Roma.

Sacrario per gli Ufficiali di Stato Maggiore

caduti in campo dal '48 a oggi

Roma, 12 mattino.

Ci risulta che è in corso la costruzione di un sacrario in memoria di tutti gli ufficiali appartenenti allo Stato Maggiore, o da quanto provenienti, che caddero sui campi di battaglia dal 1848 a oggi. Il sacrario verrà inaugurato prossimamente a Roma, nell'interno del palazzo ove ha sede il Ministero della Guerra.

I nomi dei gloriosi caduti, che verranno scolpiti nel marmo, sono i seguenti:

Medaglie d'oro: Maggiori generali: Ardmondi Giuseppe; De Sercnida Vittorio; Montanari Carlo; Monti Tommaso, Colonnelli: Caminati Davide; Madalena Nicolò; Caldieri Luigi; Suarez Edoardo; Calderina Mario. Tenenti colonnelli: Zuretti Giovanni. Maggiori: Tessili Pietro; Rosani Mario. Capitani: Curia Di Sant'Oreola Luigi; Verri Pietro.

Altri caduti: tenente generale: Bandini Oreste. Maggior generale: Rubin de Cervin Gustavo. Colonnelli brigadiere: Giordana Carlo; Turba Euclide. Colonnelli: Alvisi Ezio; Crocetta Edoardo; Pintane Alessandro; Giordano Ettore; De Camillis Domenico; Fenari Ernesto. Tenenti colonnelli: Statella Vincenzo; Coda Zabetta Salvatore; Viviani Giulio. Maggiori: Bozio Vittorio; Stoppino Antonio; De Vito Ludovico; Carlini Carlo; Tallone Ignazio; Lori Raffaele; Ricca Luigi; Bozo Aldo. Capitani: De Vecchis Oreste; Bassi Mario; Gloria Casimiro; Tarantino Arrigo; Pantica Salvatore; Valentini Adriano; Jannarella Eliseo; Giovana Mario; Ferraro Giovanni; Scarsotta Ulisse. Tenente Graniadei Giovanni.

La chiusura dei lavori della Commissione Combattenti

Roma, 12 mattino.

La commissione esecutiva del Comitato internazionale dei combattenti ha chiuso i suoi lavori in uno spirito di alto cameratismo.

Durante una colazione offerta dal presidente della Ass. Combattenti, on. Amilcare Rossi, il delegato jugoslavo, Louyo Lovritch, ha accennato al recente patto di amicizia dell'Italia con la Jugoslavia, definendolo un atto concreto di pace in un settore particolarmente delicato dell'Europa, atto di amicizia che è stato accolto con la più viva simpatia dal popolo jugoslavo e particolarmente dagli ex-combattenti.

Il generale Livezeanu, a nome dei combattenti romeni, dopo aver rievocato i legami e le glorie che a Roma uniscono la Romania, dove la stessa via luminosa che solca il cielo nella notte la via lattea, porta il nome di via di Traiano, ha reso omaggio alla nuova Roma nella quale fioriscono tutte le virtù dell'antica ed ha ricordato con calda ammirazione l'opera creatrice del Duce, che ha ricostituito la Roma Imperiale.

Nel pomeriggio la Commissione esecutiva ha terminato i lavori dopo di aver approvato alcune mozioni relative al programma del comitato permanente.

Prima della chiusura, Achille Reidorff, delegato belga, a nome di tutta la Commissione esecutiva, ha proposto tra calorosi applausi l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re Imperatore ed al Duce.

Una fervida giornata di amicizia italo-tedesca

Il Capo del Fronte del lavoro del Reich tra gli operai di Torino fascista

Il rapporto alla Casa dei Sindacati presieduto dall'on. Cianetti - Le importanti e significative dichiarazioni del dottor Ley - L'ammirazione degli ospiti per la "3 Gennaio,, - Vibranti manifestazioni al Duce e a Hitler

Le accoglienze che Torino fascista e lavoratrice ha fatto ieri al dottor Roberto Ley e ai suoi più stretti collaboratori in viaggio con lui nel nostro Paese, è stata in perfetta armonia con la cordiale e calda amicizia palesatasi fra l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler. Autorità, dirigenti sindacali e masse operaie e inquadrate, hanno partecipato, attestare al Capo del Fronte del lavoro tedesco la simpatia della popolazione torinese e per dimostrargli quanto la sua visita alla nostra città fosse gradita.

L'arrivo da Milano in volo era stato annunciato, cause a noto, per le ore dieci. L'aeroplano è invece arrivato a Mirafiori alle dieci e venti. All'aeroporto civile sono convenuti a ricevere il dirigente dell'Organizzazione del Reich del Partito nazionalsocialista, S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà Sartirana, il generale Bernasconi, comandante la Divisione aerea, il generale Vercellino, comandante l'Istituto Superiore di guerra; il generale Canth, comandante le Legioni dei Carabinieri; i consoli generali Moroni, Mormile e Stevani; il Presidente della Provincia, Quaglia; i vice-Podestà Gioia e De la Forest, il Questore generale Martino; il federale amministrativo Meda; il direttore della Segreteria federale Molari; il capo di gabinetto del Podestà, Giulio; e un largo stuolo di ufficiali aiutanti. Col dottor Ley, Segretario dell'Unione Sindacati dell'Industria, erano poi gli esponenti di tutte le altre Unioni Provinciali: il comm. Codegni, per gli industriali; il barone D'Ennrose e il dott. Bolzardi per gli agricoltori e i lavoratori dell'Agricoltura; il dott. Rocca e l'on. Viglione per i commercianti e i dipendenti del Commercio; l'avv. Maturino per i professionisti e gli artisti; altri molti altri dirigenti delle Organizzazioni sindacali dell'Industria. Anche la Colonia tedesca a Torino ha voluto essere largamente rappresentata: si trovavano in mezzo ad essa il Console di Germania, von Laghen ed il signor Platte, fiduciario del Gruppo nazista di Torino.

All'Aeroporto

Nel mezzo dell'aeroporto uno schieramento di giovani provinciali, avieri e feriti fascisti, al comando del vice-Segretario del Fascio di Torino, Almerina, faceva da guardia d'onore al labaro della federazione dei Fasci, e quello del Fascio e al gagliardetto dell'Associazione feriti e famiglie dei Caduti per la Causa. Con essi era pure schierata la Milizia e prestavano servizio carabinieri e agenti municipali con motociclo.

La sirena annuncia l'arrivo del velivolo, che poco dopo appare nel cielo azzurro e quindi atterra felicemente, avanzando sull'erba del prato. Appena è fermo, ne discende per primo il dott. Ley, seguito dai signori Otto Marrenbach, Richard Schuller, Franz Lanner e Walter Eichi, appartenenti alle Organizzazioni sindacali tedesche. Con essi scendono pure l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione lavoratori dell'Industria e membro del Gran Consiglio, che rappresenta il Governo fascista; l'on. Tamaro Bortari, ispettore del P. N. F., in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito. Gli ospiti vengono in divisa del Partito nazista: kaki con stivaloni neri, berretto rotondo a visiera e croce uncinata nera su bianco appiccata al braccialetto rosso.

Mentre avvengono le presentazioni, i labari si inchinano e la Musica intona gli inni germanici e italiani. Si levano i primi vibrati applausi. Otto graziose Crocerossine e gli aviatori e presentano ai gerarchi intenti mazzi di fiori, che sono accettati con vivo gradimento. Il dottor Ley passa in rivista i reparti armati; quindi gli ospiti prendono posto con le Autorità in alcune automobili: si forma la consueta fila di macchine e ci si avvia al centro.

La prima visita è stata dedicata a Casa Littoria, dove gli ospiti sono stati ricevuti da Piero Gazzotti con i componenti i due Direttori, gli Ispettori di Zona e i Fiduciari dei Gruppi rionali. Sostando in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il dottor Ley vi ha fatto deporre una corona d'alloro.

Gli ospiti e i gerarchi si sono quindi diretti alla Casa dei Sindacati dell'Industria, in corso Galileo Ferraris. Nel salone e nelle sale attigenti del primo piano si erano nel frattempo adunati circa duecento Segretari di Sindacati, membri di Direttori e corrispondenti di azienda per uno dei consueti rapporti, ma una folla ancora più imponente di lavoratori si era assiepata sui marciapiedi all'edificio. E' questa folla che, dopo il saluto del Partito a Casa Littoria, ha espresso al dottor Ley i suoi sentimenti di solidarietà con la prima grandiosa manifestazione della giornata. I nomi del Duce e quello di Hitler risuonarono alti e possenti. Il dottor Ley, salutando romanamente, e fatto di questa effusione di animi, alle sagli uffici direttivi, dove gli viene consegnato il ruolino delle forze organizzate. Ne rimane impressionato. Subito dopo entra nel salone, parecchio di bandiere. Assistono allora alla seconda tradizionale manifestazione. In piedi, i dirigenti dell'Unione acclamano fragorosamente a Mussolini e a Hitler, e fanno prorompenti applausi agli esponenti del lavoratori tedeschi.

Saluto agli ospiti

Il dottor Ley siede al banco della presidenza tra l'on. Cianetti e l'on. Rattazzi; dall'altra parte è l'on. Ugo Sartirana; i collaboratori del Capo del Fronte del lavoro tedesco siedono nella prima fila di poltrone di fronte al banco. L'on. Cianetti, che presiede il rapporto, dà la parola ad Augusto Venturi, e il Segretario dell'Unione, nel presentare gli ospiti all'assemblea, svolge una succosa relazione sul problema demografico, invitando i dirigenti dei lavoratori a prendere la parola in merito. L'invito è largamente accolto e numerosi tra i presenti formulano proposte per la soluzione del problema stesso. Un interprete tedesco traduce di volta in volta al dottor Ley ciò che si viene esponendo.

Cedendo infine alle acclamazioni della assemblea l'on. Cianetti riassume i punti salienti della discussione e assicura i lavoratori che le loro aspirazioni saranno prese in considerazione dal Governo Fascista con quella amorosa premura che è nelle sue abitudini; fa quindi rilevare al dott. Ley il valore dell'assemblea, che è un'assemblea ordinaria di lavoratori, alla quale ha voluto che assistesse. « Assemblea — dice — simile a tutte le altre, resa solitaria, nelle espressioni oratorie, un po' più solenne, dalla vostra presenza. Gli operai sentono ciò che voi esprimete: un vincolo di disciplina e profondo democratico che insieme i fatti prodotti di tutte le razze si sforzano di emulare, ai piedi del nostro, come la pratica durata delle masse lavoratrici.

« Noi, è vero — continua l'on. Cianetti — abbiamo distrutta la lotta di classe, ma per far sì che dalla lotta, apparentemente, fratricida una collaborazione fra capitale e lavoro sboccasse il fiore magnifico della ricchezza nazionale. L'oratore passa quindi ad esaminare il problema demografico nel suo aspetto politico, economico e sociale, e dopo aver pregato il dott. Ley di onorare della sua parola i lavoratori torinesi, afferma che la crisi spirituale dei popoli è quella di non conoscere il male ch'li affligge. Quando un popolo come il nostro sa riconoscere i piccoli mali del suo organismo e li affronta con l'eroismo dei forti, questo popolo deve essere certo della sua completa redenzione. Quindi concludo: « Voi, camerata Ley, avete visto a Venezia e a Milano, e oggi a Torino, come spirino serena felicità i volti di questi nostri lavoratori che le libide cupidigie delle varie democrazie straniere vorrebbero schiavi ed oppressi, e come l'umana verità risalta al lume del popolo sia quella di Mussolini e di Hitler, che hanno fatto degli italiani e dei tedeschi due popoli che marciano sicuri, per vie che non dell'ottuso, sorretti dalla forza dello spirito, dalla certezza luminosa della fede, dalla certezza armata della loro potenza ».

Una sola volontà

Cessate le acclamazioni suscitate dalle parole dell'on. Cianetti, che provocano una irrefrenabile, lunghissima dimostrazione al Duce, prende la parola, in tedesco, il dottor Ley. L'interprete traduce minuto per frase, il discorso in italiano. Il dottor Ley, accolto da scroscianti applausi, dice come intenda i viaggi che compie e come ritenga quello che l'on. Cianetti ha compiuto in Germania, come una missione al servizio del benessere dei popoli e dell'umanità. Soppiange che una guardare il popolo negli occhi e che negli occhi del popolo lavoratore italiano ha letto una mirabile lezione e una radiosa fede.

« Noi — prosegue — abbiamo attuato in diplomazia attraverso la quale soltanto ci conosceranno. Scendiamo sul terreno pratico della realtà per stringerci l'uno coll'altro la mano e parlarci col cuore. Ma noi non appartenemmo a una di quelle rumorose Internazionali utraoriolatiche, che, mentre inclinano il bavaglio ai popoli, per parlare in loro nome, li opprimono; siamo, invece, uniti in una stessa volontà di ricostruzione nazionale che ci fa perfettamente intendere. Dio è stato generoso con noi. Mussolini e Hitler sono il dono magnifico che egli ha fatto agli italiani e ai tedeschi, dono di redenzione e di pace, poichè i popoli non sono stati creati per combattersi e per distruggersi, ma per procurarsi un pane sicuro per il loro corpo e per il loro spirito. Se i popoli giovani cercano un posto al sole, i vecchi non possono soffocarli sotto il peso del loro egoismo. Noi e voi — conclude — siamo popoli giovani, forti, entro le cui vene pulsa la vita: ecco perchè io ho cattivo conoscervi ed ecco perchè vorrei penetrare l'anima vostra come Mussolini ha saputo conoscerla e farne una bandiera di battaglia e di vittoria: e come Hitler ha saputo conoscere la nostra, poichè entrambi siamo stati strappati dalle Autorità e ripartiti per Genova col direttissimo delle 21.15.

f. o.

I preagonali della Cultura degli iscritti all'O. B.

Ieri in tutte le scuole, dalle 8 alle 19, ai sono iniziati gli agonali dei balilla, Giovani e Piccoli Italiane, per le varie specialità, e che dureranno un mese. Vi partecipano oltre 100 mila organizzati di Torino e provincia. Le prove di ieri servono da eliminatoria per i preagoni della cultura. Si trattava dello svolgimento di un tema scelto fra tre. Per le Giovani e Piccole Italiane i temi erano: « Dite come anche le bambine e le giovanette possano contribuire alla grandezza della Patria » — « Parlate dei vostri studi e svaghi preferiti » — « Descrivete la festa balilistica che vi ha maggiormente entusiasmato ».

Per gli Avanguardisti e Balilla i temi da scegliere erano: « Descrivete la più bella festa che ricordate » — « Che cosa provate davanti al ritratto del Duce » — « Come vi preparate a divenire cittadino-soldato della grande Patria Imperiale e Fascista ».

Il console Salvetti ed i suoi collaboratori dell'O. B., il R. Provveditore agli Studi, i Presidi, i direttori, le direttrici e gli insegnanti si sono attivamente interessati di queste prove che gli organizzatori dell'O. B. hanno compiuto con vivissimo entusiasmo.

Festa al campo di Mirafiori

Le bandiere degli Avieri presentate agli Stormi

Al campo di Mirafiori ha avuto luogo ieri mattina una suggestiva cerimonia militare: la presentazione alle Forze del Presidio aeronautico delle bandiere del terzo e del cinquantaduesimo Stormo che furono consegnate a Roma, domenica scorsa dalle Auguste mani del Re Imperatore alle aquile torinesi.

Uno spettacolo di austera bellezza. Tutti gli ufficiali e gli avieri del Presidio aeronautico, agli ordini del generale Bernasconi, comandante la Divisione aerea, del col. Cassinelli, comandante il Campo e del ten. col. Borri, erano schierati nell'aeroporto dinanzi agli apparecchi, al cui fianco erano i rispettivi equipaggi.

Erano presenti alla cerimonia il gen. Vercellino, in rappresentanza di S. E. il gen. Grossi, il console generale Mascone, comandante il I Gruppo di Legioni, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, reparti di Truppe di tutte le Armi e della Milizia ed una centuria di Giovani Fascisti.

S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Presidente della Provincia avv. Quaglia, il gen. Canth, il vice Podestà ed altre autorità e personalità hanno partecipato alla significativa cerimonia dell'Arma Azzurra. Avvenuta la presentazione dei due preziosi vessilli del 3.o e del 53.o Stormo, che avevano per alfieri i sottotenenti Lavelli e Caselli, tutti i presenti hanno pronunciato il giuramento.

« La Maestà del Re Imperatore si è degnata di concedere allo Stormo e con le sue Auguste mani consegnare, questo sacro segno dell'onore militare. Giuriamo tutti di difenderlo sino all'estremo

sacrificio per il servizio del Re e della Patria e per portarlo sempre più in alto e sempre più oltre per la grandezza e la potenza dell'Impero Fascista ».

Il gen. Bernasconi ha quindi passato in rivista le formazioni militari, poscia tutti i reparti di Forze armate hanno sfilato davanti alle bandiere.

La VII Campagna antitubercolare

LA GIORNATA DELLE "DUE CROCI,,

Come i torinesi abbiano partecipato con slancio alla Giornata delle due Croci — organizzata dal Consorzio in unione al Comitato di Croce Rossa e con la fattiva collaborazione dei Gruppi rionali e dell'O. N. B. in occasione della Campagna antitubercolare che il Regime ha fortemente potenziato — lo comprovano pienamente gli ombrelli, le spille con le « croci, le campanelle, i cenci porta fortuna, gli scudi adottati, tutti gli oggetti insomma che uomini e donne, dopo averli acquistati, avevano appuntato al petto. Banchi di vendita di tali oggetti, primi fra tutti i « francobolli con le due Croci », erano disseminati in tutta la città. La sola Croce Rossa ne aveva 26 nei crocicchi centrali: ed aveva inoltre istituito otto tende dei diversi tipi: una in corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio, una nel giardino di Porta Nuova, due nei controviali di corso Re Umberto all'incrocio di corso Vittorio Emanuele, una in piazza Vittorio Veneto, una in via Cernaia all'angolo di corso Siccardi, una in piazza Statuto e una a Porta Palazzo.

Queste tende servivano da grande richiamo: tutta la squadra di pronto soccorso della Croce Rossa ufficiali e militi, erano mobilitati, dame ed infermiere si affaccendavano alla vendita degli oggetti; cento Donne Fasciste le coadiuvavano e con esse le assistenti sanitarie. Ve ne erano di stazione all'ingresso delle chiese, davanti agli esercizi pubblici, dovunque. Vi erano gruppi di Giovani Fasciste e 200 Avanguardisti inviati dall'Opera Balilla. Le autombulanze municipali e quelle di Croce Rossa hanno percorso la città durante tutta la giornata per richiamare alla memoria della popolazione che bisognava dare il proprio obolo per combattere e debellare uno dei più tremendi flagelli che minino le giovani esistenze.

L'attività della Federazione

I rapporti in Provincia

Il vice Segretario Federale camerata Gioi, ha tenuto ieri alle 10,30 un rapporto ai Fascio di Pavarolo. Ricevuto dal Segretario del Fascio, dal Podestà e dall'Ispettore di zona, è calorosamente salutato dalla popolazione il vice Segretario, dopo aver udita la relazione sull'attività svolta nell'anno, ha impartito le direttive per il lavoro da svolgersi.

Subito dopo si è recato a Montaldo Torinese a presiedere un altro rapporto.

La "Settimana della Giovane,, inaugurata dal Cardinale

L'annunciata « Settimana della Giovane » cui hanno dato appoggio le autorità politiche, civili, amministrative è stata inaugurata ieri alle ore 18 nella chiesa di San Filippo da S. E. il Cardinale Arcivescovo con una suggestiva, solenne, cerimonia.

Centinaia e centinaia di ragazze di ogni categoria sociale: studentesse, insegnanti, impiegate, operaie e casalinghe, accorse da ogni punto della città affollavano il tempio. La parola fraterna affettuosa del Cardinale cadeva in terreno fertile. La funzione si è chiusa con la benedizione Eucaristica impartita dal Presule.

La Settimana si svolgerà — come è stato annunciato — con conferenze religiose tenute da ben 180 oratori in diverse ore del giorno ed in diverse località sul tema: « La dignità della giovane cattolica, il suo avvenire, il matrimonio cristiano, la famiglia ». Sarà inoltre tracciata la via che una ragazza religiosa deve seguire.

Una recita di bimbi

nel nostro Salone

Il « Nido delle Lucciole », la ben nota benefica organizzazione fondata e diretta dalla signora Nidia Trevisan Polacco, e posta sotto l'alto patronato di S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, ha ieri svolto, sul palcoscenico del nostro Salone, un interessante spettacolo cui ha preso parte una falange di minuscoli attori e di attrici in miniatura, i quali avevano accolto con entusiasmo l'invito loro rivolto dalle Dame del Corpus Domini, Sorelle stropitoso, a dimostrare come il « Nido delle Lucciole » abbia saputo imporsi a quel pubblico eletto che ne segue con ammirata comprensione, le manifestazioni, presentate sempre con un gusto e una grazia deliziosa. Si iniziò con il « Saluto al Duce » gagliardamente declamato da I. Lanteri: poi, il piccolo V. Cosa fu a lungo acclamato allorchè d'ase « Sulle vie della storia ». Seguì una incantevole fiaba « Le avventure di Arlecchino », cui parteciparono T. Riso, A. Chiò, I. Lanteri e S. Clerico. E la prima parte si chiuse graziosamente con « Le umane per la villeggiatura », stupendamente recitate da M. Franzeri e L. Bazi. Il sereo velario si levò sulla seconda parte rivelando un « numero » che parve particolarmente gradito al pubblico tant'è che fu sottolineato d'applausi assai intensi, « disarmonica n'gana » per merito dei bravissimi S. M. Prina e Michele Corino. Lo spettacolo ebbe termine con « Cenerentola » una pantomima musicale delicatamente interpretata dai bimbi Amanta, Costa, Te L. Riso, Posta, Marchetto, Dolando, Ferrero, Saraceno, Marioglio e Stazzone. E' giusto siano ricordati le insegnanti Ferraris e Dal Cortivo, il prof. Garrone che creò lo scenario, la signora Ada Pellino che allestì gli splendidi costumi.

La festa della Madonna d'Oropa

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha resa, colla sua presenza, più solenne la processione della Madonna di Oropa nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi, che è stata la conclusione della novena e della festa. La processione si è svolta lungo i cortili Vittorio e Oporto bella, ordinata, lunga: vi presero parte numerosi parrocchiani e rappresentanze di pie associazioni di altre parrocchie coi rispettivi vessilli.

Francesco Chiesa

alla Pro Coltura femminile

Questa sera alle ore 21 nella sala di via Cernaia 11, il noto scrittore Francesco Chiesa terrà una conferenza per invito della Pro Coltura Femminile. Argomento: « Colloqui con uno scrittore ».

Conferenza dell'arch. Forno

Stassera alle 21.15 a palazzo Lascaris, l'architetto Emilio Forno terrà una conversazione illustrata da proiezioni sull'edilizia coloniale straniera. La conferenza appartiene al ciclo organizzato dal Sindacato Architetti e dal Guf di Torino.

Disavventure di ogni giorno

Colpito da malore — E' stato ricoverato nel pomeriggio di ieri all'ospedale delle Molinette certo Pietro Zanli, di 71 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 17, il quale, mentre ieri transitava in via Vanchiglia, colpito da improvviso malore, cadeva pesantemente al suolo battendo il capo. I dottori Capitolo e Campora del pronto soccorso lo hanno fatto ricoverare, giudicgli riscontrata la frattura della base cranica, con prognosi riservata.

Scontro tra auto e moto — In corso Giulio Cesare nel pomeriggio di ieri un'automobile guidata da certo Pietro Gulli e una motocicletta guidata da certo Giovanni Pellegrino si sono scontrate. Nell'urto il Pellegrino, che abita in via Madama Cristina 37, ed un suo amico che si trovava a bordo della macchina, certo Fausto Tramontoli, abitante in via Barolli 10, si sono prodotte delle contusioni giudicate guaribili rispettivamente in sette ed otto giorni.

Una bottiglia sulla testa. — Il negoziante Kanto Causin, di 30 anni, abitante in corso Francia 41, era quasi a parola con un suo vicino di casa, tale Converso, il negoziante ha dichiarato che costui in un impeto d'ira gli ha scagliato una bottiglia sulla testa producendogli contusioni ed abrasioni al capo che il dott. Sacco dell'ospedale Martini ha dichiarato guaribili in dieci giorni.

Scontro tra una moto e un'auto. — Due meccanici, tali Olimpio Barba, di 35 anni, residente a Chivasso, e Mario De Rou, di 32 anni, abitante in via Porta Palatina 3, percorrevano su di una moto il corso Francia quando in regione Lucinasco furono urtati e gettati al suolo dall'automobile 4476, guidata all'ospedale Martini dal dottor Bellazzio, il primo ha riportato contusioni e abrasioni guaribili in 15 giorni, il secondo una occhiaiuel alla regione destra guaribile in 8 giorni.

Cade e si ferisce. — Certo Edmondo Raimondi, di 54 anni, abitante in corso Antonelli 87, mentre usciva ieri sera da un'osteria è caduto e si ferì alla testa. All'ospedale Martini è stato ricoverato in osservazione.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nelle EDIZIONI DELLA STAMPA DELLA SERA.

Uccide la moglie con una fucilata

L'assassino vittima della stessa arma

Verso le ore 11 della scorsa notte, in una soffitta di via Carlo Alberto n. 2 è avvenuto un grave fatto di sangue. Improvvisamente gli abitanti della casa udivano due forti colpi, evidentemente sparati con una rivoltella od un fucile: le detonazioni provenivano dalla soffitta abitata da certo Emilio Valori, di 50 anni, e dalla di lui moglie Onorina Bertolini di 33 anni. I coinquilini spaventati avvertivano la Questura che provvedeva ad un sopraluogo. Sfondata la porta, agli agenti si presentava una impressionante scena: per terra inanimati giacevano i corpi dei due coniugi e presso al marito un fucile da caccia. L'uomo aveva sparato alla moglie sfracellandole orribilmente il viso; quindi nella concitazione del momento maneggiando l'arma aveva fatto partire un altro colpo che la investiva in pieno asportandogli il cervello. Il delitto sembra sia dovuto ad una morbosa gelosia del marito, che in questi ultimi tempi lavorava come barista al caffè Milano.

Sul posto recava il giudice istruttore che provvedeva a far trasportare i cadaveri al Velantino.

Bollettino Demografico

11 Aprile 1937-XV

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	0

STATO CIVILE

11 Aprile 1937-XV

Cavaliere Costanza ved. Peyrolo, d'anni 64, di Centallo, agiata, via Saccarelli 15 - **Dell'Isola di Borghetto Matilde** fu Claudio, di 26, di Bagnara, agiata, via Giulio 14 - **Falpini Pier Giorgio** di Eligio, oref., di Torino, via Bonfoni 97 bis - **Carrara Giuseppe** fu Giuseppe d'anni 73, di Parma, impieg., corso Traiano 26 - **Peyrona vicenti, Giovanni** fu Giuseppe, di 53, di Cirie, commerc., via Sallustriani 95 - **Osterero-Vinel Maria** ved. Grosso, di 68, di Giaveno, pens., via San Secondo 11 - **Colmastro Luigia** fu Francesco, di 36, di Pino d'Asti, operaia, via Cardinal Maurizio 5 - **Villa Carolina** ved. Robiglio, di 56, di Alessandria, agiata - **Aratto Liberio** fu Giuseppe, di 72, di Torino, capom. - **Damerin Luigi** di Basilania, di 40, di Torino, macell. - **Vitrelli Claudina** fu Paolo, di 81, di Montalto Torinese, casal. - **Baraussa Rosa** di Burioldo, di 82, di Vigolzarese, operaia - **Cortese Caterina** m. Rossi, di 72, di Lombriasco, casal. - **Leone Stefano** di Domenico, di 1, di Torino - **Farnenga Giovanni** fu Domenico, di 51, di Cuorgnè, manov. - **Nariga Maria** ved. Novarese, di 67, di Pinerolo, casal. - **Fusaro Angela** m. Minella, di 40, di Pancalieri, casalinga.

Seguendo la Cronaca

SAVOIA DANZE

Dopolavoro attraz. Lagrangia 99

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri — Ore 21.15: « Sei personaggi in cerca d'autore », di Luigi Pirandello interpretata da veri personaggi).

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Merlinali) — Ore 21.15: « La solita zia » di Falconi e Biancoli, e « Il fattaccio » di Falconi.

ROSSINI (21.15) «Stassera cena la donna».

GIANOLIA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA

« M A R T A »

stupenda interpretazione visiva dei celebri motivi di *Flotow*, colla fantastica interpretazione di *Hanno Ralph - Regia di Karl Anton*. Sulla scena tournée della Comp. **« SPRAZZO COMICO »** sketch d'arte e d'ilarità, capeggiati dai veri sosia dei famosi comici *Grik e Crok* con nuove trovate.

Uno spettacolo che ricorderete!

Stassera al ROSSINI, ore 21,15

la grande Compagnia di Riviste « Spettacoli Rosa » diretta da Eugenio Testa, rappresenterà

BASTA CON LE DONNE

nuova grandiosa rivista di *Bel Ami* e *Gilbert*: 2 atti e 28 quadri.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

debutto 10 numeri d'arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Simpatica canaglia. Fredric Bartolomew, J. Cooper, H. Rooney

CHIARELLA «Marta con Hanna Ralph e Tournée Comp. « Sprazzo comico ».

VITTORIO E.: Seguendo la flotta (Ginger Rogers, Fred Astaire) e Varietà.

BALBO: Contessa di Parma, di Bianetti con Gemmi, Costa, Melnati, Ultime

IDEAL: « Il prigioniero dell'isola degli squali » e Gran Varietà.

STATUTO: « La via della gloria » (Pax) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang.

ALPI: « La carica dei 600 » E. Flynn.

NAZIONALE: « Al sole », Jan Kiepura.

MAFFEI: Amato vagabondo e Varietà.

MASSIMO: « San Francisco » (Metro) Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt, Regia Dyke.

ITALIA: Il domatore di donne. Batt.

TORINESE: Imperatore di California.

SAVOIA: Il domatore di donne. Batt.

REGINA: « Lo sconosciuto », A. Musso.

IMPERO Bertolini Bertolino Carabinieri

CORSO: « Mostri di lusso », G. Brent.

CINE BALBO

Oggi ultima (per i ritardatari) della stupenda *Contessa di Parma*.

Domani, il « gran giallo »

VOLO NELLA BUFERA

un film « Paramount » della serie « emozionanti » presentato da A. Zukor. No sono protagonisti

FRED MAC MURRAY

JOAN BENNET

e l'azione si svolge a tremila metri d'altezza, su un aeroplano navigante nella tempesta. Vi partecipano otto personaggi.

E' stata spostata la presentazione (già più volte annunciata) di *Romeo*, la nuova edizione a colori, protagonista L. Young.

Al CINECORSO oggi

« prima » del classico « Warner »:

MOGLI DI LUSSO

con *Bette Davis* e *George Brent*. Commedia divertente e spigliata. Seguirà il bellissimo *corto-metraggio a colori*: «Vendete cantando».

120 opere del Tintoretto alla Mostra di Venezia

Fiori alla tomba del Maestro

Venezia, 12 mattino.

(*g. o. g.*) — La rassegna internazionale dei capolavori del Tintoretto richiamerà a Venezia, secondo le notizie che si hanno fin oggi, i critici più insigni e giornali europei e folle di appassionati e di esperti. L'inaugurazione avrà luogo con grande solennità il 25 aprile.

Dalle prime indiscrezioni si calcola che alla Mostra del Tintoretto figureranno non meno di centoventi opere comprese quelle delle chiese di Venezia, della Pinacoteca e del Museo del Castello di Milano, della Galleria degli Uffizi e del Palazzo Pitti di Firenze, della Galleria Colonna e della Galleria Corsini di Roma della Pinacoteca di Torino, della Pinacoteca Municipale di Brescia e di Lucca. Naturalmente le opere del Tintoretto che si trovano all'Estero avranno a Venezia una fastosa rappresentanza perchè saranno appunto i capolavori che verranno inviati alla Mostra stessa da Vienna, da Berlino, da Dresda, da Monaco, da Parigi, da Lione, da Budapest, e opere che giungono dall'Estero non hanno affatto bisogno di ritocchi o di restauro perchè giungeranno in perfettissimo stato. Sono invece più di due mesi che delle squadre espertissime e specializzate di restauratori veneziani ed italiani, sotto la diretta sorveglianza e responsabilità della Sovrintendenza dei Monumenti stanno lavorando al ripristino delle tele conservate nelle chiese cittadine, alcune delle quali hanno bisogno di interventi profondi, di foderature ecc. Per quello che riguarda Vienna e la « Susanna » si sa fin d'oggi che i restauri vennero eseguiti quando il meraviglioso capolavoro fu mandato a Parigi. Si conosce soltanto oggi un curioso episodio che riguarda le opere mandate in Dresda. Esse erano già pronte e incassate per essere spedite a Parigi quando invece venne l'ordine di destinarle alla grande Esposizione veneziana ed è questa la prima volta che « l'allegoria della gondola » e la « Dama in tutto » (la vedova Cornaro) lasciano la Galleria di Dresda. Si potrebbe anche, a titolo di curiosità, ricordare che queste due opere appartenevano nel 1745 al Duca di Modena: Francesco d'Este le vendette assieme a tutta la sua cospicua galleria ed comprendevi ben cento opere.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO la Compagnia di Ruggero Ruggeri da questa sera in poi recita al consueto, rappresentando, a prezzi popolari, « Sei personaggi in cerca d'autore » di Luigi Pirandello interpretata da veri personaggi.

AL ROSSINI la Compagnia di riviste « Spettacoli rosa », diretta da Eugenio Testa, porta in scena questa sera un altro lavoro scritto per quel teatro, di B

LE TRE VALLI VARESINE

Bizzi batte in volata Marabelli

dopo una fuga che ha acceso il finale della corsa brillantissima nella prima metà e caduta in letargo nella seconda

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varese, 12 mattino.

Quali nostri corridori sentono ci prendan gusto a farci soffrire il supplizio di Tantalo. Parlano, pare, con bella provvista di buona volontà, si danno sul principio un gran daffare col proposito di ammannirci un piatto saporoso, ce ne fan sentire il primo profumo, preparatore il sapore sopraffino e poi, a un certo momento, di colpa, o perchè manca il fuoco, o perchè i buoni ingredienti se ne vanno in fumo, o perchè si dimentica il condimento, fatto sta che la pietanza che dovrebbe soddisfare il nostro appetito ma stunga e cattivi, o vien fuori insipida, e che chi ha fame deve accontentarsi di mordersi i denti.

Così è capitato ieri a noi che speravamo [illegible] «Tre Valli Varesine» di farci una scorpacciata di buoni piatti preparati e cucinati da quei simpatici e valenti cuochi che sono i giovani quando non piegano sotto gli occhi e la frusta dei loro padroni e capi. Se, invece che in termini... gastronomici, dovessi dire la stessa cosa in termini musicali, direi che ieri la corsa varesina è stata una sinfonia scritta su un foglio a due pagine: sull'una era stesa un «allegretto», anzi, un «molto mosso», sull'altra un «adagio», anzi un «molto lento» che finiva con una «fuga» di poche battute e una «corona» non del tutto intonata.

La corsa a due facce

Insomma, la corsa di cui vi debbo parlare ha avuto due facce, una bellissima, seducente e promettente, l'altra funerea, accertante e irritante, che alla fine c'è illuminata e colorita. Non mi si furono le troppe virtù e attitudini della prima a deprimere e annoiare la seconda, nè quel caso verrebbe spontaneo pensare che le corse di noi, in questo periodo di transizione e di evoluzione, non hanno avere una linea, un carattere, e che i nostri corridori non sanno o non vogliano reggere da cima a fondo.

Pensate che, alla partenza data in dal generale Vaccaro, in una mattinata che era tutta l'opposto di quella che la meteraccia di sabato lasciava presagire, cominciò subito immediatamente, sin dal rettilineo in discesa in cui si lanciarono i corridori, gli scatti e le volate che misero subito in marcia [illegible] a un ritmo di oltre 42 di media, e che per i primi 100 chilometri ci si tenne quasi sui trentanove. Il primo tentativo fu fatto da Valle, Pisbellini e Sema; il secondo da Benente, Romanatti, Scorticati e Mara; il terzo da Marelli, Gambacurta, Cinelli, De Paolis; i primi due furono presto soffocati, ma l'ultimo prese consistenza, tanto che a Sesto (chilometri 35) i quattro precedevano di mezzo minuto Cipriani, Brambilla, Antina e Scorticati; il suo vantaggio saliva a 1' 20" a Rogoredo, Romanatti, Varetto e Pisbellini, e di poco più il grosso. Queste unità, dunque, eran in testa l'una dell'altra e sui rettilinei si vedevano tutte e tre, cercare di portarsi via, tutte filando e più di quarantatre, metro su metro. La lotta durò quasi una mezz'ora, e si risolse prima col ricongiungimento del terzo nucleo col secondo nelle vicinanze di Ancera, poi con la furiosa di questi inseguitori col quattro fuggitivi dopo Inpra. In questa azione fu particolarmente ammirata l'energia di Rogora.

Sui 45 all'ora

A riassumere e fissare questa prima fase, dirò che i sessantasei chilometri e mezzo, fino a Olttiglio, furono coperti dai primi in ottantadue minuti, il che fa una media di quarantacinque! Seguiva a 15" un restatto con Bergamaschi, Sesan, Leoni, Romanatti, Canavesi e Zandonà, e a 1'50" tutti gli altri. Ciò significa che la reazione era stata pronta e che nessuno si era lasciato sorprendere. Il ritmo era stato sempre elevato, ma non proibitivo, e la strada, che in quel tratto è molto buona, aveva permesso di mantenere una media di 45 all'ora.

Ma la corsa, che doveva fare cinque giri, ma Bizzi e Marabelli avevano fatto appena metà del primo che fecero il loro ingresso anche gli altri. Così che i due, accelerando, furono presto alla coda della fila, la risalirono e andarono nelle prime posizioni. Successe quello... che era facile prevedere. Il dubbio che rimanesse ora su chi sarebbe stato il più fortunato nell'avere un compagno che gli tirasse la volata. Fu Bizzi, ch'ebbe in Molla chi alla campana lo prese sulla sua ruota, accelerò [illegible] all'entrata dell'ultima curva, poi gli lasciò via libera per lasciarsi, mentre Marabelli non potè che seguire l'avversario senza mai minacciarlo.

I camerati della «Binda» che, del resto, hanno organizzato con la solita maestria e passione questa loro corsa, mi permetteranno di dire francamente che sarebbe stato bene fermare il gruppo al Pingresso della pista e farli disputare una volata dopo quella dei due primi arrivati. Dirò, però, subito, che l'intervento di Molla, che non è meno regolare del solito aiuto che il gregario dà al suo capo, non ha, a mio parere, modificato nulla, perchè il modo con cui Bizzi ha regolato Marabelli è stato così netto da non lasciare alcun dubbio su chi in quel momento fosse il più veloce.

Così finalmente, il corridore caro al signor Ghelfi vince una corsa classica. La corsa si confaceva ai suoi mezzi, e per questo la [illegible] riesce tra i miei tre favoriti. Egli ha confermato oggi pure di essere in salita più ripreso di un brillante che di un scattante attacco, d'essere, cioè, più scattatore che rude scalatore, e di possedere, dopo un violento e non duro sforzo, una bella punta di velocità. Credo che Bizzi, nella stagione, debba migliorare ancora. Lo vedremo a punto nel Giro d'Italia.

Marabelli, che s'è occupato anche di Bini, in fatto di bellezza una corsa in cui non s'era fatto molta notare. Il ragazzo sta facendosi la casa; e dei pochi che progrediscono lentamente, ma sicuramente. Stupefacente in discesa, con cui Servadei ha istituito Bini in volata; il suo... patrocinio Samorini gongolerà di gioia: ne ha ben donde: secondo a Madesi, terzo a Varese; manca un primo...

Canavesi, Rogora, Cinelli, Camusso, Bertoni sono stati fra i personaggi più in vista; estroso come sempre, non del tutto fortunato, non freschissimo nel finale, m'è parso Bini. Bergamaschi continua a darmi l'impressione che in maggio daremo spesso parlare di lui. È forse anche prima, perchè il Natale di Roma vedrà tutti i nostri, salvo Martano, impegnati in quel Giro di Toscana che sarà la prova generale della grande corsa a tappe.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo:

1. Bizzi Olimpio, che compie i 331 Km. in ore 6,45'13", alla media di Km. 34,480; 2. Marabelli a ruota; 3. Servadei, a 54"; 4. Bini; 5. Rondelli; 6. Canavesi; 7. Rogora; 8. Anechi; 9. Bergamaschi; 10. Masarati; 11. altri meglio: Ralli, Bertoni, Cinelli, Cipriani, Fantini, Gios, Introzzi, Molla, scorticati, 30. Camusso a 54"; 31. Pozzato; 32. a pari merito a 1'04": Benente, Bartolomeazzi, Reis, Dalle, Laidani, Sessa, Terragni; 39. Simonini a 1'54.

BIZZI E BERTONI CONDUCONO SULLA SALITA DI MARCHIROLO.

L'attacco di Bizzi

Bertoni cercò, tirando a lungo, sulle salite di Castello e di Vigoli, in volta alla quale giunse con Bizzi, di mettere in viola la sua buona forma, più che di dare fastidi agli avversari che seguivano compatti. A Viggiù (Km. 172) si era sulla media di 36,5 e si andò calando. Bizzi cadde in discesa, ma buon per lui che la tirata di Camusso, Bertoni, Bergamaschi, Cinelli, Ralli, Introzzi si andò presto esaurendo e dalle immediate retrovie risalirono di nuovo tutti quelli di prima; rivedemmo perfino Cazzulani, che da Lavena, cioè da oltre 110 chilometri, per quanto al cambio, inseguiva da solo, dopo esser stato in ritardo di sei minuti. Questo è un piccolo, ma chiaro sintomo, di quello che stava diventando la corsa dopo lo sfogatoio iniziò.

C'era ancora una speranza: che il Marchirolo o la rampa di Gavirate scrivessero o evitare l'onta di un arrivo in gruppo con metà partenti. Ma la salita che attaccammo a Ponte Tresa allungò la fila, la spezzò, ad opera di Bertoni, una non produsse distacchi sensibili e tanto meno decisivi. Dopo Cravisola tutto erano di nuovo insieme e si mise a passeggiare sino a Gavirate. Mentre Bertoni si prodigava nel suo regolare e non sfiancato comando, saltò fuori all'improvviso Bizzi e tocca di colpo piazza pulita dietro di sè. Ma, riavutisi dalla sorpresa, Marabelli primo, Molla e Rogora poi, si gettarono disperatamente alla caccia. Mancavano nove chilometri all'arrivo; una fiumana di vetture invadeva, secondo il più volenteroso arrocio d'ordine, la zona su cui si combatteva questo accanito episodio risolutivo. Mentre Molla e Rogora, dopo aver avuto l'illusione di poter rimbrare a galla, furono di nuovo sommersi dall'ondata del grosso, Marabelli si faceva di nuovo gradatamente sotto, riguadagnando a palmo a palmo i trecento metri perduti. Alle porte di Varese egli potè riattaccarsi alla ruota di Bizzi.

Quello che fa la volata

In gieta si dovevano fare cinque giri, ma Bizzi e Marabelli avevano fatto appena metà del primo che fecero il loro ingresso anche gli altri. Così che i due, accelerando, furono presto alla coda della fila, la risalirono e andarono nelle prime posizioni. Successe quello... che era facile prevedere. Il dubbio che rimanesse ora su chi sarebbe stato il più fortunato nell'avere un compagno che gli tirasse la volata. Fu Bizzi, ch'ebbe in Molla chi alla campana lo prese sulla sua ruota, accelerò [illegible] all'entrata dell'ultima curva, poi gli lasciò via libera per lasciarsi, mentre Marabelli non potè che seguire l'avversario senza mai minacciarlo.

I camerati della «Binda» che, del resto, hanno organizzato con la solita maestria e passione questa loro corsa, mi permetteranno di dire francamente che sarebbe stato bene fermare il gruppo al Pingresso della pista e farli disputare una volata dopo quella dei due primi arrivati. Dirò, però, subito, che l'intervento di Molla, che non è meno regolare del solito aiuto che il gregario dà al suo capo, non ha, a mio parere, modificato nulla, perchè il modo con cui Bizzi ha regolato Marabelli è stato così netto da non lasciare alcun dubbio su chi in quel momento fosse il più veloce.

Così finalmente, il corridore caro al signor Ghelfi vince una corsa classica. La corsa si confaceva ai suoi mezzi, e per questo la [illegible] riesce tra i miei tre favoriti. Egli ha confermato oggi pure di essere in salita più ripreso di un brillante che di un scattante attacco, d'essere, cioè, più scattatore che rude scalatore, e di possedere, dopo un violento e non duro sforzo, una bella punta di velocità. Credo che Bizzi, nella stagione, debba migliorare ancora. Lo vedremo a punto nel Giro d'Italia.

Marabelli, che s'è occupato anche di Bini, in fatto di bellezza una corsa in cui non s'era fatto molta notare. Il ragazzo sta facendosi la casa; e dei pochi che progrediscono lentamente, ma sicuramente. Stupefacente in discesa, con cui Servadei ha istituito Bini in volata; il suo... patrocinio Samorini gongolerà di gioia: ne ha ben donde; secondo a Madesi, terzo a Varese; manca un primo...

Canavesi, Rogora, Cinelli, Camusso, Bertoni sono stati fra i personaggi più in vista; estroso come sempre, non del tutto fortunato, non freschissimo nel finale, m'è parso Bini. Bergamaschi continua a darmi l'impressione che in maggio daremo spesso parlare di lui. È forse anche prima, perchè il Natale di Roma vedrà tutti i nostri, salvo Martano, impegnati in quel Giro di Toscana che sarà la prova generale della grande corsa a tappe.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo:

1. Bizzi Olimpio, che compie i 331 Km. in ore 6,45'13", alla media di Km. 34,480; 2. Marabelli a ruota; 3. Servadei, a 54"; 4. Bini; 5. Rondelli; 6. Canavesi; 7. Rogora; 8. Anechi; 9. Bergamaschi; 10. Masarati; 11. altri meglio: Ralli, Bertoni, Cinelli, Cipriani, Fantini, Gios, Introzzi, Molla, scorticati, 30. Camusso a 54"; 31. Pozzato; 32. a pari merito a 1'04": Benente, Bartolomeazzi, Reis, Dalle, Laidani, Sessa, Terragni; 39. Simonini a 1'54.

Molinar vittorioso nella scalata del M. Condon

Barral vittima di una caduta

Parigi, 12 mattino.

Nelle vicinanze di Tolone, alla Valliette, favorita da un tempo splendido si è disputata ieri l'annuale corsa del Monte Coudon. Invincibili in montagna, Barral e Molinar ne sono stati i dominatori, ma una caduta ha impedito a Barral di ripetere il trionfo di domenica scorsa al Monte Faron.

Sessantacinque corridori si sono presentati alla partenza. Nei primi 3 km. del percorso, su una strada pressochè piana, seminata [illegible] di ciottoli, il maraigliese Perez prese il comando del plotone; ma nelle salite che seguirono, egli fu costretto a lasciare il comando a Barral al quale Molinar incominciò a sferrare un'accanita battaglia. Il duello è stato emozionante, poichè numerose volte i due valorosi corridori si sono distanziati a vicenda, seguiti da Gianello, Perez, Molinar junior e Giuppone. Senonchè a un certo punto, Barral, nell'intento di evitare un'automobile, era vittima di una caduta che, se non gli procurava gravi ferite, lo costringeva, però, a ritirarsi. Anche Gianello seguiva Barral nella caduta, ma poteva risalire in macchina e finire la corsa in quarta posizione.

Cinquanta corridori sono giunti al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Molinar senior che ha coperto i km. 8,500 in 24'47"2/5; 2. Giuppone a 50 m.; 3. Perez a 1 ruota; 4. Gianello a 1 ruota; 5. Roetti; 6. Molinar junior; 7. Rosso; 8. Masai; 9. Santi; 10. Hennequin.

Le movimentate fasi della «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 12 mattino.

La quarta giornata della «Sei giorni» ciclistica parigina è stata quanto mai movimentata. Le fughe a ripetizione e gli inseguimenti hanno mandato in visibilio la numerosa folla di appassionati.

Alle 18, Giovanni Aerts, che dopo l'abbandono di Debruyckere era rimasto solo, decideva di ritirarsi. Dopo le volate disputate alle ore 20 il gruppo di testa era formato da 8 coppie tra le quali quella italiana Guerra-Di Paco, che occupava il terzo posto. Alla fine della quarta giornata, cioè alla 96.a ora di corsa erano stati percorsi 2192 chilometri contro 2211,750 nel 1936.

Alle ore 23 la classifica era la seguente:

1. Billiet-Wals, punti 438; 2. Sebaen-Pellenaere, p. 320; a un giro: 3. Boucheron-Wambst, p. 416; 4. Richard-Pecqueux, p. 325; 5. Guerra - Di Paco, p. 207; 6. Ignat-Diot, p. 143; 7. Choque-Dayen, p. 132; 8 Walthour-Crossley, p. 100; 9. Archambaud-Lapebie, p. 87; 10. Pijnenburg-Letourneur, p. [illegible]; a due giri: 11. Serck-Bouchard, p. 249; a quattro giri: 12. Speicher-Legrevez, p. 85.

Non appena terminate le volate Archambaud parte in volata e, ben coadiuvato da Lapebie, raggiunge le due formazioni straniere, imitato ben presto da Ignat-Diot e da Guerra-Di Paco. Alle 23,59 otto coppie sono in testa, fatto raro negli annali della «Sei giorni».

Poco dopo la mezzanotte si ha una caduta generale: Lapebie, Ignat e Di Paco sono rimasti leggermente feriti, ma il loro stato non ispira nessuna inquietudine. La corsa viene neutralizzata per alcuni minuti; dopo di che viene data una nuova partenza.

La Coppa del Re Imperatore

vinta dai centauri della 112ª Legione

Roma, 12 mattino.

Trentun squadre di centauri, convenute da ogni parte d'Italia, hanno partecipato alla Coppa del Re Imperatore.

Gli organizzatori avevano stabilito sul percorso variatissimo e severo tutta una serie di difficoltà, non esclusa quella di marciare sempre di conserva con altri due compagni, (si trattava, infatti, di una gara per squadre di tre corridori ciascuna), mantenendo sui 640 chilometri una media di 30 km. orari. Tali difficoltà sono servite a mettere in rilievo le qualità dei concorrenti; quelle di scalatore di passi appenninici, di velocista sulle levigate strade asfaltate, di resistenza alle avversità del tempo in una marcia regolata sul cronometro e sulla necessità dei compagni, e, infine, di sagace sfruttatore delle possibilità delle macchine e addirittura di atleta nel tratto «fuori strada», dove occorrevano occhi, polsi e muscoli per non lasciare impantanare irrimediabilmente la motocicletta.

I tempi realizzati dai più, tanto sul tratto cronometrato in salita, quanto sul percorso «fuori strada» quanto infine su alcuni altri settori, depongono assai favorevolmente sulla abilità dei nostri centauri. Tra questi, poi, vi sono stati i «fuori classe» che hanno fatto registrare delle medie eccezionali sull'uno o sull'altro settore, in questa o in quella prova; vi sono stati campioni che hanno marciato dal principio alla fine a ritmo di gara da velocità, fornendo un'altra prova delle possibilità che offre la motocicletta soprattutto per il servizio straordinario militare.

La manifestazione è riuscita pienamente. Le sue finalità hanno fatto sì che alla gara partecipassero squadre militari e una rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, inviata dall'Ispettorato del materiale automobilistico presso il Ministero della Guerra. Le squadre erano divise in tre categorie in base alla cilindrata, e cioè fino a 250 cmc., fino a 500 cmc. e motocarrozzini fino a 1200 cmc.

La lotta per il primo posto si è avuta tra la squadra A della 112.a Legione di Roma composta da Boccolini, Villa e Rossetti e la squadra A della Milizia della strada composta da Nocchi, Martelli e Mangione.

Ecco la classifica delle prime 10 squadre:

1. 112.a Legione di Roma squadra A (Boccolini Aristide, Rossetti Amilcare, Villa Ettore, tutti su Gilera 500) con punti 262; 2. Milizia della Strada, squadra A (con Nocchi Biagio, Mangione Michele, Martelli Nino, tutti su Guzzi 500) punti 319; 3. 112.a Legione, squadra C. (Panella Alfredo, Giorgi Amleto, Marcelli Luigi, tutti su Bianchi 500), punti 452; 4. Milizia della Strada, squadra C; 5. Squadra Sertum; 6. 112.a Legione squadra C; 7. Milizia della Strada, squadra B; 8. Terza Legione Pesaro, squadra A; 9. S.o Autocentro, squadra A; 10. Dopolavoro municipale di Spoleto.

Ottocento centauri al Raduno di Chieri

Chieri, 12 mattino.

Ieri si è svolto con particolare successo d'intervenuti il Raduno motociclistico di Chieri, organizzato dall'A. M. Chierese. La giornata calda e serena ha favorito la manifestazione, che ha raccolto attorno agli attivi dirigenti del sodalizio ben 806 motociclisti, convenuti da ogni parte dell'Alta Italia, mettendo simpaticamente a completo scoppiando la calma cittadina.

I principali premi sono così stati assegnati:

La Coppa Martini e Rossi per maggior numero d'intervenuti all'Associazione Motociclistica di Torino. La coppa Presidenza A. M. Chierese all'A. M. di Milano pel maggior coefficente partecipanti × chilometri. La Coppa Dazio all'A. M. di Meina. La Coppa Fascio di Chieri all'A. M. di Sestri. La targa de *La Stampa* all'A. M. di Cantù.

Tra i Dopolavoro, la palma è spettata al Dopol. C. G. E. di Milano col maggior numero di partecipanti × chilometri. Seguono il Dopolavoro Nafta di Genova, il Dop. Fiat, l'Edison e il Ferroviario di Torino.

La medaglia per la Casa più largamente rappresentata è spettata alla Gilera, e per il rappresentante alla Ditta Moretti di Torino.

Tra le associazioni estere, premiato è stato il Moto Club di Bellinzona. I tradizionali premi individuali per il proveniente da maggior distanza e per il più anziano guidatore toccano rispettivamente al sig. Giannini, da Firenze, e al cav. Francesco Opessi di Torino.

Il raduno di S. Margherita con 172 concorrenti

S. Margherita, 12 mattino.

Indetto e organizzato dal Raci di Genova, con il concorso della Azienda autonoma di S. Margherita Ligure, si è svolto sabato e ieri il VI Raduno automobilistico, e in collaborazione con la Riar, il II Radio autoraduno. La manifestazione, alla quale hanno partecipato ben 172 concorrenti, ha avuto un esito lusinghiero. Ecco la classifiche:

Prima Zona (concorrenti di Genova e Provincia - arrivati 51): 1. Graziani Giuseppe; 2. Taccone; 3. Vallebona.

Seconda Zona (concorrenti provenienti da città non oltre i Km. 250: Da Parma (arr. 36): 1. Rossi Ferruccio; 2. Maggi Bianca; 3. Fiaccadori. - Da Pavia (arr. 26): 1. Anagiarotti Carlo; 2. Gerardo; 3. Smiraldi. - Milza (arr. 24): 1. De Angeli Arrigo; 2. Crolla; 3. Daolio.

Terza Zona (concorrenti provenienti da città distanti da 251 a 500 Km. - arrivati 4): 1. Falcetano Francesco; 2. Bedei; 3. Pedrazzi.

Quarta Zona (concorrenti provenienti da città distanti da 501 a 1000 Km. - arrivati 1): Calza Gino.

Sedi dei Raci: 1. Pavia con 26 concorrenti; 2. Parma con 20 concorrenti.

Sono, poi, stati assegnati e sorteggiati altri premi.

Radio autoraduno (arr. 151): 1. Restelli Carlo Emanuele, proveniente da Como, p. 13; 2. Nanniti Umberto (Firenze) p. 22; 3. Falcetano (Bergamo) p. 30; 4. De Angeli (Torino) p. 85; 5. Pizzetti Leo (Parma) p. 97.

Vittoria dei GG. FF. torinesi nei campionati di scherma

Novara, 12 mattino.

Organizzati dal Comando federale di Novara si sono svolti ieri i campionati piemontesi di scherma alle tre armi per litoranei Fascisti.

Fioretto: 1. Bonisi (Torino), 2. Bolla (Novara); 3. Rossi (Novara). Spada: 1. Armando (Torino); 2. Amerio (Torino); 3. Bolzi (Novara, Sebastiani). Sciabola: 1. Amerio (Torino); 2. Bonisi (Torino); 3. Farinaggio (Novara).

Preludio dei Littoriali

Il Guf Torino trionfa nell'incontro con Bologna e Genova

L'esito più felice ha ottenuto l'incontro interuniversitario fra gli atleti, i nuotatori ed i ginnasti di Torino, Bologna e Genova, ieri organizzato dal GUF di Torino. Sul fronte dei tre sport si è lottato accanitamente e brillantemente, tra l'entusiastico interessamento di un numeroso pubblico.

L'incontro si è aperto nel pomeriggio allo Stadio Mussolini con le gare di atletica leggera nelle quali le magliette azzurre torinesi sono riuscite ad imporre una convincente superiorità complessiva, avvalendosi di atleti anziani come Viano, Vinardi, Bertea, Falcione e Giacchero, e di giovani in netto progresso quali Accornero, Visconge, Scolari, Quaglia, Giannoccaro, Giachino e Altorio. La superiorità torinese si è concretata attraverso le vittorie nelle due staffette (bellissima quella della «Littoriale» con Vinardi a protagonista), nel 1000 metri (Viano), nel salto in lungo (Bologna) e nel giavellotto (Accornero) e in numerosi brillanti piazzamenti.

Bologna con i successi di Riccomini (asta), Neri (alto) e Bernardi (disco) e con una novella prova di valore dei suoi saltatori e lanciatori è riuscita a classificarsi al secondo posto, precedendo i gollardi genovesi che non hanno saputo accompagnare le belle vittorie di Querci, Boglioio, Sculteschi e Barinetti con dei degni piazzamenti degli altri.

Appena terminate le competizioni atletiche, si sono iniziati gli esercizi dei ginnasti nella palestra di via Magenta. La tradizionale eccellenza di Bologna e Genova in questo sport si è confermata chiaramente anche qui. Individualmente si è affermato il bolognese Frioli, mentre complessivamente i genovesi hanno imposto la loro migliore preparazione agli attrezzi.

La giornata si è conclusa a sera con le gare dei nuotatori alla piscina coperta dello Stadio Mussolini. Ad esse i tre GUF si sono presentati con i seguenti punteggi: Torino 185, Bologna 178, Genova 174. La rappresentativa torinese ha colto anche qui un'affermazione di complesso ed ha potuto così conquistare la Coppa IX Maggio in questo primo incontro triangolare che ha costituito un brillante e riuscitissimo preludio ai Littoriali dello sport che si disputeranno, come è noto, a Torino dal 1.o al 9 maggio.

Nelle gare di nuoto, se i torinesi sono riusciti a fare più punti, Bologna ha trionfato con Marinelli, Boschetti, Galluzzi e Canè in tutte le prove individuali e si è assicurata il successo anche nelle due staffette. I tuffi, invece, sono stati appannaggio di Dalmasso, il professionista atleta del GUF Torino.

I risultati

GINNASTICA — Classifica individuale: Frioli (B.), punti 56,70; 3. Cafferata (G.), 55,90; 3. Bellone (T.), 55,60; 4. Castellani; 5. Biagi; 6. Amarilli (G.); 7. Nanni (B.); 8. Vinaleri (T.); 9. De Bettini.

ATLETICA LEGGERA — Corsa piana m. 100: 1. Scalfaroti (G.) 11"3/10; 2. Pianconi (G.); 3. Giachino (T.); 4. Frioli (B.); 5. Barbara (T.); 6. Bonacelli (B.).

Corsa piana m. 400: 1. Derinetti (G.) 51"2/10; 2. Vinardi (T.); 3. Allorio (T.); 4. Buccelleri (B.); 5. Bonicelli (B.); 6. Rosa (G.).

Corsa piana m. 1000: 1. Viano (T.) 2'43"4/10; 2. Ferretti (B.); 3. Quaglia (T.); 4. Bozzo (G.); 5. Patron (B.); 6. Nicro (G.).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Querci (G.) 16"1/10; 2. Falcione (T.); 3. Metaniolo (T.); 4. Fanelli (B.); 5. Musetto (G.); 6. Riccioni (B.).

Salto in lungo: 1. Bologna (B.) metri 6,81; 2. Giachero (T.); 3. Giovannardi (B.); 4. Giulee (G.); 5. Dottaccesi (G.); 6. De Simoni (B.).

Salto in alto: 1. Neri (B.) m. 1,80; 2. Vincenzo (T.) m. 1,80; 3. Scolari (T.); 4. De Simone (B.); 5. Querci (G.); 6. Pisano (G.).

Salto con l'asta: 1. Riccomini (B.) m. 3,30; 2. Giovanili (B.) m. 3,30; 3. Bindoli (G.); 4. Balmasso (T.); 5. Gabetti (T.).

Getto del peso: 1. Rocciolo (G.) metri 12,15; 2. Richini (B.); 3. Giannavara (T.); 4. Bandoli (G.); 5. Tocra (T.); 6. Oppi (B.).

Lancio del disco: 1. Bernardi (B.) m. 37,81; 2. Ancagnoni (T.); 3. Giannavara (T.); 4. Penna (G.); 5. Delfranceschi (B.); 6. Rechini (B.).

Lancio del giavellotto: 1. Accornero (T.) m. 50,54; 2. Bandoli (G.); 3. Oppi (B.); 4. Bigliolo (G.); 5. De Simone (B.); 6. Torre (T.).

Staffetta 4 per 100: 1. Torino (Milano, Gianoccaro, Barbera, Giachino) in 44"0/10; 2. Bologna; 3. Genova.

Staffetta littoriale: 1. Torino (Quaglia, Pedrocca, Vinardi, Scolari, Finli in 3'18"3/5; 2. Bologna; 3. Genova.

Classifica finale: 1. G.U.F. di Torino, punti 92,5; 2. G.U.F. di Bologna, punti 70,5; 3. G.U.F. di Genova, p. 70.

NUOTO. — Stile libero m. 100: 1. Martinelli (B.) 1'7"; 2. Frii (B.); 3. Rosolfi (G.); 4. Foti M. (B.); 5. Rarale (T.); 6. Ciampolini (B.).

Stile libero m. 400: 1. Boschetti (B.) 6'53"2/10; 2. Rora S. (T.); 3. Grossi (T.); 4. Amadori (B.); 5. Sparks (G.); 6. Di Lelio (G.).

Dorso m. 100: 1. Galuzzi (B.) 1'22" e 2/10; 2. Pidini (T.); 3. Zona (T.); 4. Foti (B.).

Rana m. 200: 1. Canè (B.) 1'26"4/10; 2. Nini (B.); 3. Arieh (T.); 4. Pinata (G.); 5. Brignone (T.); 6. Fasi (B.).

Staffetta 3 - 50 artistica: 1. Bologna (Carminati, Rossi, Ciampolini) 1'41" e 2/10; 2. Genova; 3. Torino.

Staffetta 4 x 100 stile libero: 1. Bologna (Amadori, Galluzzi, Boschetti, Martinelli) 4'40"2/10; 2. Torino; 3. Genova.

Tuffi da m. 3, 5 e 10: 1. Dalmasso (T.); 2. Sella (T.).

CLASSIFICA FINALE: 1. Torino p. 53; 2. Bologna p. 45; 3. Genova p. 37.

CLASSIFICA GENERALE DELL'INCONTRO: 1. Guf di Torino p. 273; 2. Guf di Bologna p. 260; 3. Guf di Genova p. 251.

La Rugby Roma campione d'Italia

Gli Amatori battuti per 6 a 3

Roma, 12 mattino.

L'incontro di ieri, decisivo ai fini della classifica finale per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia, ha segnato la vittoria dei «quindici» della Roma sulla compagine milanese dopo accesa lotta e alterne fasi di gioco. La partita, non perfetta per ciò che riguarda la tecnica, data l'importanza della posta in palio, ha tuttavia elettrizzato il pubblico accorso numerosissimo, come se si trattasse di una partita di calcio.

Il primo tempo, equilibrato, si è chiuso senza che i due «quindici» riuscissero a concludere. Nella ripresa, la compagine romana si è buttata all'attacco sostenuta dal caldo incitamento del pubblico. Al 23' D'Alessio riusciva a segnare una meta non trasformata e al 35' lo stesso giocatore portava a sei punti il vantaggio della Roma per calcio di punizione. Il finale della gara era di pretta marca milanese, tanto che al 40', una azione bellissima, Cova realizzava una meta non trasformata.

L'incontro, cavallerescamente combattuto, è stato arbitrato dal signor Rizzoli di Bologna. Vi hanno assistito Vittorio e Bruno Mussolini.

A Milano: Reggiani Rugby Milano-Guf Torino 6-3.
A Milano: Guf Milano-Virtus B. 6-3.
A Napoli: Guf Napoli-Guf Roma 17-3.

Le grandi prove ippiche

Facile successo di Milazzo

nel Premio Emanuele Filiberto

I Ministri Starace e Alfieri a San Siro

Milano, 12 mattino.

Tutto ha contribuito al pieno successo della prima grande giornata di San Siro: tempo primaverile, folla elegante quale l'evento meritava. A conferire maggior prestigio al convegno eran presenti le LL. EE. Starace e Alfieri che son giunti a San Siro prima del gran premio accompagnati dalle autorità cittadine e ricevuti dai dirigenti della S.I.R.E. Quando il Ministro Segretario del Partito e il Ministro della Stampa e Propaganda son comparsi sulla tribuna d'onore, la folla ha tributato loro una calda ovazione, ripetuta dopo la corsa quando i Gerarchi hanno lasciato l'ippodromo.

Il Premio Emanuele Filiberto è riuscito una bellissima corsa e se il favoritissimo *Gaio* ha subito una netta sconfitta, la vittoria di *Milazzo* è stata accolta con entusiasmo poichè riporta alla ribalta un campione e torna a far brillare i colori di una scuderia che ha un larghissimo seguito di tifosi.

Milazzo si faceva ammirare prima di uscire in pista, ma nessuno pensava che se la vittoria avesse dovuto premiare il suo merito, sarebbe stata una vittoria tanto facile; il tre anni della scuderia De Montel ha vinto e convinto in una prova regolarissima, condotta a grande andatura dalla partenza all'arrivo e non sarà facile trovare attenuanti per gli sconfitti che son finiti ben staccati dal vittorioso.

I cinque cavalli spuntati alla partenza si son presentati tutti ai nastri; favoritissimo era *Gaio*, il vincitore del Premio di Primavera, esposto a 2/5, quota eccessivamente bassa che non ha molti riscontri in un gran premio; *Milazzo* e *Angelo Bronzino* erano a 2 1/2, *Turpino* a 10/1 e *Sarrocco* a 20/1. Dopo la sfilata e il comiat, l'allineamento è stato presto ottenuto e l'altoparlante è stato collaudato ancora una volta con un segnale perfetto.

Gaio è stato mandato subito in testa e Caprioli, memore della stile nel quale aveva vinto due settimane fa, ha impresso una corsa una andatura [illegible], ma *Milazzo* non si è lasciato staccare, si è messo alla coda di *Gaio* precedendo *Turpino* e *Angelo Bronzino*, mentre *Sarrocco* perdeva subito terreno.

Le posizioni erano immutate per tutta la retta di fronte; nella curva *Gaio* aveva un palo di lunghezze di vantaggio su *Milazzo* che precedeva di altrettante *Angelo Bronzino*. La facilità dell'azione di *Gaio* sembrava il preludio a una facile vittoria e il pubblico della Razza del Soldo è entrato per primo in direttura, stendendosi allo staccato senza che Caprioli dovesse sollecitarlo.

Il primo attacco è stato portato da *Milazzo* all'altezza del palco vetture, e *Milazzo* ha segnato uno scarto, ma ripreso prontamente da Camici, si è impegnato coraggiosamente e con uno spunto ammirevole in meno di cento metri si è portato a ridosso di *Gaio* per superarlo di slancio.

Gaio ha avuto una debole reazione si è fatto staccare e non ha potuto neppure opporsi poi ad *Angelo Bronzino*, e a *Turpino* che, in lotta accanita, venivano a prendere i posti d'onore. La corsa era nettamente risolta a duecento metri dal palo, e Camici non aveva che da [illegible] *Milazzo* nella sua azione per terminare con quattro lunghezze comode di vantaggio, coprendo i 2000 metri nel tempo eccellente di 2'8" e 2/5, che avvicina sensibilmente il primato della corsa.

Milazzo, figlio di Ortello, è un bellissimo puledro che con la convincente vittoria di ieri pone la sua candidatura al primato della generazione; allenato da Luigi Regoli, il vittorioso di ieri è nato nell'allevamento del suo proprietario signor De Montel, che aveva già vinto tre volte il Premio Emanuele Filiberto; con *Erba* nel 1928, con *Ortello* nel 1929 e con *Elio* nel 1933.

I risultati

Premio Istria (L. 8000, metri 1600): 1. Califfo (50, Rimes) di Scuderia Smeraldo; 2. De Albertis; 3. Nicoletto da Modena. 1/2 lungh., 5 lungh. Tot 12,50.

Premio Aosta (L. 8000, metri 1000): 1. Matos (58, Romero) di Razza Felina; 2. Sorriso; 3. Ovidio. N. P. Caselna. Corta testa; 4 l. Tot. 10,50; 5,50.

Premio Certosa (L. 8000, metri 1500): 1. Pasubio (56, Caprioli) di R. del Soldo; 2. Sospiro; 3. Aullnea. N. P. Boro, Sacramora. 1 l., 4 l. Tot. 24; 8,50; 6,50.

Premio Alda (L. 6000, metri 2000): 1. Gordiano (59, Caprioli di Scuderia Savoia; 2. Moccolo; 3. Pupilla. N. P. Alvar, Menelik; Rusticello. 1/2 l.; 3 l. Tot. 30; 10,50; 10,50; 7,50.

Premio Aprica (L. 8000, metri 2200): 1. Vobarno (46, Grulli) di de Montel; 2. Arpisanda; 3. Mezzoro. N. P. Grand Marnier, Nave, Gargantua. 6 l.; 2 l. Tot. 11; 9,50; 12,50.

Premio Principe Emanuele Filiberto (L. 100.000, m. 2000): 1. Milazzo (58, Camici) di de Montel; 2. Angelo Bargino (58, Cubellini) di Tenin Incisa; 3. Turpino (58, Zatracki) di Scuderia Mantova. N. P. Gaio (58, Caprioli), Surrenina (56, Romero). 4 l., 3/4 l. Tot. 21; 0,50; 0,50. Tempo 2'6" 2/10.

Premio Appiano (L. 6000, metri 1600): 1. Sustinente (58, Camici) di de Montel; 2. Estrina; 3. Nepl. N. P. Alvi, Eros, Isonzo, Catalina, Dinamo. 1 lungh. e 1/2, incoll. Tot. 15; 7,50; 14,50.

Premio Tornamento (siepi, lire 8000, m. 2600): 1. Tanzio da Varallo (67 1/2, Mercuri di Crespi); 2. Faro; 3. S

Per la Coppa Internazionale

Ungheria-Svizzera 5-1

UNGHERIA: Szabo; Vitay, Biro; Szalai, Sarosi, Sindar; Kovacs, Kallay, Zsengeller, Toldi, Titkos.

SVIZZERA: Schlegeri, Bizzell, Gobet, Guinchard, Vernati, Aebi II, Bickel, Wagner, Bupi, Abegglen, Aebi I.

ARBITRO: Langenus (Belgio).

Basilea, 12 mattino.

Quando si desidera assistere a una bella partita, quando si ha bisogno di veder due squadre giocare bene ed impegnarsi a fondo, affinchè tutte le qualità che esse posseggiano vengano in luce, allora il caso ci mette in zampino e succede che proprio allora non si vede nulla di buono.

La partita di Basilea, compromessa subito all'inizio sulle sue possibilità da un incidente a un giocatore, decisa allo stesso momento nel risultato, fu quasi mai fiacca, monotona, e priva di emozioni. La squadra che sulla carta era la più debole, in elvetica, perdette un uomo e un punto, se non proprio alle prime battute dell'incontro, certo al momento in cui il giuoco stava per assumersi tenacemente e per prender tono. Fu come se tutto fosse finito a quell'istante: l'ugalità inferiore e disgregatrice si scorporò, riconoscendosi senz'altro battuta, e la compagine superiore e lavorata non forzò le cose, non si lanciò a galoppo, si accontentò del piccolo trotto che le bastava per vincere con animo tranquillo.

Incidente decisivo

L'incidente che decise di tutto, e che stroncò tutte le possibilità che la partita presentava, avvenne poco dopo il ventesimo minuto. Un centro alto dell'ala sinistra ungherese Titkos, un leggero tocco di testa del centro avanti Sarosi, nella direzione della mezz'ala destra Kallay, un tiro basso e preciso di quest'ultimo mentre il portiere svizzero era in parata e mentre due uomini cadono l'uno sull'altro: ecco la palla nella rete sguarnita. Dei due uomini caduti l'uno sull'altro, uno non si rialza: è Gobet, il terzino sinistro della Svizzera. Una brutta ferita e un ginocchio gli impedisce di reggersi; vien portato fuori campo, ritorna per qualche istante verso la fine del tempo come ala destra e poi si ritira definitivamente. La Svizzera gioca i tre quarti dell'incontro con dieci soli uomini.

Il colpo è decisivo per l'efficienza di una squadra che in sè non è formidabile. La compagine non si riprende più, non mostra spirito di corpo nè forza di reazione, nè coerenza di ribellione alle avversità. E quello che non dirà l'infortunio, diranno le minute tecniche prese per far fronte ad esso. Vernati, il centro mediano, uno degli uomini migliori dell'undici, passa a terzino; Aebi II passa a centro della seconda linea e Abegglen, l'intelligenza dell'attacco, ritrocede a mediano sinistro. L'infortunio di un uomo travolge, così, l'intero squadro: tutti i settori della quale vengono toccati nel rimaneggiamento.

Occasioni mancate

La squadra si accascia, incassa un secondo punto, opera dalla mezz'ala sinistra Zsengeller, prima del riposo, e finisce per sfruttare anche le occasioni che il caso le porge. Occasioni straordinarie, addirittura. Abegglen colpisce il palo da tre passi di distanza, un tiro di punizione dell'ala destra Bickel, che ha la violenza di una cannonata, picchia nell'incrocio dei due pali a portiere già nettamente battuto. Abegglen manca il bersaglio a porta letteralmente vuota. Perfino un rigore viene mancato nella ripresa. Wagner, per voler fiorire di preziosismi, riesce a mettar fuori di un palo di metri. Si vede che Dio non vuol saperne di aiutare i timidi e i rassegnati. La castiga, anzi: e il castigo giunge stavolta sotto forma di tre punti che mai devono incassare nella ripresa, autori in mezz'ala destra Kallay per il primo, la mezz'ala sinistra Zsengeller per il secondo e il mediano sinistro Dudas per il terzo. In tutto e per tutto, gli svizzeri non raccolgono che l'occasione che loro si presenta al 10' della ripresa, quando, su cross dell'ala destra, il portiere ungherese manca nettamente la palla; Aebi, l'ala sinistra, può allora segnare senza fatica.

In giornata più nera e disgraziata, in squadra svizzera fu veramente vista. Ora, tutte le attenuanti per l'infortunio subito, occorre riconoscere che il carattere e di calore non ne mostrò mai, e che il colore avrebbe dovuto generarlo esso stesso con l'eccellenza gelida, fatta dal proprio pubblico. Un pubblico che di esagerazioni, in fatto di entusiasmo, non ne commette certo. I soli Minelli e Vernati, i due latini della compagine, mostrarono velocità. Tutto il resto fu lento, compresa l'ala destra Birkel che, pure, possiede forza e precisione.

Giudizio difficile

Non difficile torna il giudicare l'undici magiaro su una prova simile. Venuto per combattere, fece una semplice passeggiata. Effettivamente, non ebbe bisogno di fare di più per assicurarsi i due punti che già promettono nella classifica della Coppa internazionale. A qual pro fare il viso arcigno di fronte ad una porta che si apre lì per sè?

Sulla prova di Basilea, la squadra ungherese non meriterebbe lodi altisonanti, questo è certo. Ma più certo ancora è che la squadra stessa se giocare infinitamente meglio di quanto mostrato al pubblico elvetico. Il poco che fu messo in mostra ieri va considerato come un campionario di doti tenute allo stato potenziale, un repertorio di qualità accennate di sfuggita e poi subito ritirate e nascoste. Si presenteranno presto occasioni più propizie per fare un appello di tali doti e qualità.

Il settore migliore della squadra è l'attacco. Mancano Toldi ma vi era Sarosi, tutto precisione, calcolo e distribuzione.

L'attacco, se l'affar suo; è in grado di dare filo da torcere a chiunque, col suo modo di manovrare, di smarcarsi, di spostarsi. Buono, senza affaticarsi gran che, la linea mediana. Positiva la difesa, che pur prese le sue abbastanza alla leggera nel secondo tempo. L'intera squadra è veloce, tenace, combattiva, ed eccelle nel gioco di testa. Tutto è relativo, in questo momento: la squadra che rappresenta i colori dell'Ungheria impressionò ieri maggiormente per quanto può produrre in caso di necessità che per quanto ha prodotto in circostanze che non esigevano sforzi.

Vittorio Pozzo

Incontro cavalleresco ed interessante

Milano-Francoforte 4-2

MILANO: Degani; Perversi, Bonizzoni; Locatelli, Olmi, Giacomello; Frossi, Meazza, Arcari IV; Ferrari, Ferraris II.

FRANCOFORTE: Remmert; Gross, Stubb (Hinkel); Bottmann, Furbeth, Lindemann; Pflug, Schmitt, Schuchardt, Hochs, Lördner.

ARBITRO: Wuethrich, della Federazione svizzera.

Milano, 12 mattino.

L'incontro fra le rappresentative di Milano e di Francoforte è stato giocato all'Arena in un clima speciale di amicizia e di festosità. Sole primaverile, pubblico cavalleresco e attento, giocatori in vena di correttezza, il tutto inquadrato nella domenica inaugurale della XVIII Fiera di Milano, col pulviscolo gremito di Autorità. Hanno assistito infatti all'incontro S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Starace S. E. Alfieri, il gen. Vaccaro, il Segretario Federale e altre personalità politiche e sportive.

Dopo il suono degli inni nazionali, ascoltati sull'attenti dai giocatori e dal pubblico, le due squadre si sono messe in moto e subito è affiorata la superiorità di assieme della compagine tedesca. Arcari ben congegnato a largo respiro che tendevano a lanciare l'uomo marcato ed a semplificare il più possibile le avanzate a rete. Mentre la squadra milanese cercava affannosamente i collegamenti, determinando invece sovrapposizioni di ruoli e vuoti paurosi, i calciatori di Francoforte, amalgamati e possenti, sapevano trarre presto profitto della situazione favorevole, rincorrati a gran voce dalla folla. All'8.o minuto l'ala sinistra Lindner, distaccati in velocità Locatelli e Perversi tirava fortemente a fil di palo, forzando la guardia di Degani. Il pareggio doveva giungere solo al 27.o minuto in modo piuttosto fortunoso: un tiro di Arcari IV respinto corto dal portiere, Frossi si gettava sull'attacco terzino Stubb e mentre il pallone schizzava in rete, il difensore tedesco doveva uscire dal campo seriamente contuso. L'infortunato, che voleva assolutamente proseguire la gara, rientrava assumendo il ruolo di centro-sostegno, ma poi doveva abbandonare dolorante il campo, facendosi sostituire dalla riserva Hinkel. Però i tedeschi non si scoraggiavano e, anzi, due minuti dopo il goal del pareggio, si riportavano in vantaggio con una discesa di forza che veniva concretata dall'interno destro Schmitt mediante un'entrata di testa che sorprendeva i difensori milanesi, Degani compreso.

Poco ottimismo si poteva nutrire durante il riposo, in base alle indicazioni del primo tempo: ma ecco entrare in scena, nella ripresa, il gioco superiore di Meazza e Ferrari. I due nazionali, risparmiatisi nel primo tempo (Ferrari prestabilitai), prendevano a funzionare a pieno regime, impiantando i collegamenti con le loro manovre accorte e affrettando il crollo del centro-sostegno avversario. Benchè i due elementi della Serie B, Olmi e Arcari IV si mantenessero sempre lontani da un rendimento apprezzabile, la compagine milanese, sotto la spinta animatrice dei due interni, prendeva gradatamente quota e presto assumeva a dominatrice. Il pareggio doveva essere raggiunto al 13' con un'autentica prodezza di Meazza: un trio poderoso e preciso che, sferrato fuori dall'area di rigore, lasciava attonito il portiere e faceva scattare in piedi gli spettatori. Goal da campione. Ormai l'undici milanese lanciatissimo, controllava il giuoco a volontà e al 16' Ferrari faceva slittare sulla testa un traversone di Frossi, segnando la terza rete dei milanesi. Alla mezz'ora Ferraris II, su cross di Frossi, otteneva il quarto punto e negli ultimi dieci minuti due pali di Frossi e Meazza suggellavano la prevalenza dei neri (divenuti grigi nel secondo tempo).

Dopo quanto narrato, è facile comprendere come la squadra milanese, impacciata e sconnessa, abbia finito per far valere, allo distanza, le sue doti di classe e di maturità. Merito precipuo di Meazza e Ferrari, che con Bonizzoni e Giacomello hanno formato gli effettivi più validi della compagine. L'esordio sperimentale di Olmi non può dirsi propriamente fallito, sebbene l'atleta bresciano, forse in soggezione, abbia difettato di autocritica e di ricupero. La delusione maggiore è venuta peraltro dal Arcari IV, che precipitoso e maldestro, è stato di scarso ausilio alla prima linea, pur affidandosi a tratti i suoi numeri di stoccatore e terminando in crescendo. Quest'ultima constatazione fa ritenere che le insufficienze del centro-avanti siano state occasionali, dovute a disagio tattico, a cattiva giornata e ad emozione.

La rappresentativa di Francoforte, equilibrata ed omogenea in ogni riparto, ha indubbiamente risentito dell'infortunio occorso a Stubb. Se fosse rimasta al completo, forse lo scarto sarebbe stato minore, perchè l'infortunato era apparso, nel primo tempo, l'anima della squadra. Se poi non vi fossero stati Meazza e Ferrari dall'altra parte, Lindner, Furbeth, Lindemann e Stubb (finchè è rimasto in campo) hanno meglio impressionato degli altri; tutta la squadra però è piaciuta in blocco, specialmente nel primo tempo. Il giuoco si è mantenuto sempre nei limiti della cavalleria, con sfoghi di reciproca ammirazione nelle fasi più vivide. Una bella giornata di sport.

Genova-Lugano 5-2

Genova, 12 mattino.

Sfoggiando molta decisione e molta velocità durante il primo tempo, il Lugano è riuscito a chiudere la prima parte della contesa in vantaggio, pur essendo stato dominato ininterrottamente dal Genova. Nella ripresa invece il gioco è stato più aperto, ma la netta differenza di classe si è imposta ed i rosso-blu hanno potuto in tal modo cogliere un netto quanto meritato bottino. Da notarsi che il Genova ha giuocato con la mediana delle riserve. Nella ripresa la squadra concittadina ha allineato al comando dell'attacco l'italo-uruguayano Tabacchi, il quale ha dimostrato ottime doti. Il Genova ha segnato per primo al 20' con Fasanelli, ma su due rapide azioni il Lugano ha pareggiato al 22' con Peverelli e si è portato in vantaggio al 30' con Stefanovich. Nella ripresa il Genova ha pareggiato al 6' con Tabacchi ed ha marcato altre tre reti con Arcari al 24' e 26' e con Fasanelli al 36'. Arbitro Giannelli.

Genova: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Grudeu, Genta (Bonilauri), Pasterino; Arcari, Perazzolo (Fasanelli), Fasanelli (Tabacchi), Scarabello, Marchesi.

Lugano: Kaiser; Orteili, Hassi; Gilardoni, Andreoli (Frigerio), Zali; Gialdi (Montorfani), Berini, Stefanovich, Amadò, Peverelli.

Il raduno del "Gruppo Canfari,,

250 arbitri in gara allo Stadio Mussolini

Il raduno degli arbitri del calcio della prima, seconda e terza Zona, organizzato dal Gruppo torinese «G. Canfari», è pienamente riuscito: le varie gare atletiche hanno visto presenti, difatti, allo Stadio Mussolini ben duecentocinquanta concorrenti; ugualmente animato sono apparse le prove degli «anziani» (oltre il trentesimo anno di età), che si sono svolte fra gli spettatori inclinanti di numeroso pubblico. In questa seconda categoria le tre Regioni rappresentate, e cioè Piemonte, Lombardia e Liguria, avevano i loro più popolari rappresentanti in Bizzi Matteo, il quale è stato il più festeggiato; Rosso, Bertone, Miglio, Perchiazza, Carminati, Calligaris, Gorini, Casati, Bachieri e Scolari. Al raduno, che ha riunito dopo le gare giovani e anziani arbitri, hanno preso parte l'ing. Barassi, in rappresentanza del Presidente della F.I.G.C., gli ing. Sani e Nani, per il C.I.T.A., Pavesi, Scamoni per il Gruppo «G. Canfari», Ezza (Biella).

Corsa m. 1000: 1. Tognazzi (Novara) 3'6"1/10; 2. Rusetti (Milano); 3. Portarelli (Milano); 4. Gnesweiler (Torino); 5. Savio (id.); 6. Davite (Sperlo).

M. 1500: 1. Ercamplioli (Casale d'Scrivia); 2. Picasso (Milano); 3. Marchi (Varese); 4. Callegari (Genova); 5. Monaldi (Torino); 6. De Giuseppe (Milano).

M. 300: 1. Mello (Torino) 40"5/10; 2. Ghiozzi (Mantova); 3. Scotton (Genova); 4. Martino (Savona); 5. Rizzini (Varese); 6. Colombo (id.).

M. 400: 1. Pavesio (Milano) 53" e 6/10; 2. Pistono (Torino); 3. Oldrini (Milano); 4. Mantovani (Milano); 5. Bronzini (Milano); 6. Novelli (Biverati).

M. 100: 1. Negri (Milano) 12"1/10; 2. Brighenti (Genova); 3. Cantamessa (Milano); 4. Cavallini (Varese); 5. Bisogneli (Genova); 6. Novelli (Biverati).

M. 80: 1. Bonati (Milano) 10"1/10; 2. Carcani (Milano); 3. Cattoretti (Varese); 4. Mirlin (Torino); 5. Matteo (id.); 6. Bertone (id.).

Staffetta svedese: 1. Milano A (Passoni, Oldrini, Mantovani, Carminati) 2'17"3/10; 2. Milano B; 3. Varese; 4. Biella; 5. Novara. Genova squalifica.

Staffetta 100 per 4: 1. Milano A (Bonati, Belli, Carboni, Cortinelli 49" e 1/10; 2. Torino A (Matteo, Bertone, Fornaresio, Rosa) 50"9/10; 3. Novara; 4. Genova A; 5. Milano B.

Classifica categ. A: 1. Milano, punti 55; 2. Varese p. 35; 3. Genova p. 10; 4. Torino p. 8 - **Classifica categ. B:** 1. Milano, punti 56; 2. Torino p. 27; 3. Novara p. 24; 4. Genova p. 10.

Classifica complessiva: 1. Milano p. 86; 2. Torino p. 54; 3. Varese p. 32; 4. Genova p. 20; 5. Novara p. 18; 6. Biella e Casale p. 6.

Vittoria di Ada Biagini

nel torneo di fioretto di Genova

Genova, 12 mattino.

Il terzo torneo italiano femminile di fioretto, disputato ieri nella palestra della Casa dello studente, si è risolto con una nuova vittoria di Ada Biagini. Questa volta l'affermazione della genovese, che va sempre più affinando la sua tecnica, rosa ormai redditizia in sommo grado, è stata ancora più netta delle precedenti. Posta di fronte ad un gruppo di avversarie agguerrite e ben decise a rendere dura la competizione, la signorina Biagini è passata attraverso tutti gli assalti del girone finale senza subire alcuna sconfitta. Ha piegato la triestina Struckel, la alessandrina Motta e la genovese Cesari con scarto tale di stoccate da non ammettere discussioni.

Ecco la graduatoria del girone finale: 1. Biagini Ada (Genova) 7 vitt.; 2. Motta Teresa (Alessandria) 5 vitt.; 3. Cesari Velleda (Genova) 4 vitt.; 4. Struckel Silvia (Trieste) 4 vitt.; 5. Marchiolatti Ehrica (Torino) 4 vitt.; 6. Bozzo Clotilde (Alessandria) 3 vittorie; 7. Candelo (Genova) 1 vitt.; 8. Risso (Genova) 0 vitt.

IL TORNEO DEI GIOVANI FASCISTI

24 squadre superano il 1° turno

I RISULTATI

A TORINO: Torino-Canoe 4-1. — A ALESSANDRIA: Asti-Alessandria 3-2. — A VERCELLI: Vercelli-Novara 1-0. — A COMO: Como-Varese 3-2. — A BERGAMO: Bergamo-Milano (rinviato). — A CREMONA: Cremona-Brescia 4-0. — A VERONA: Verona-Mantova 4-2. — A VENEZIA: Venezia-Treviso 3-2. — A PADOVA: Padova-Vicenza 1-1. — A GORIZIA: Udine-Gorizia 6-2. — A TRIESTE: Trieste-Fiume 7-1. — A LA SPEZIA: Spezia-Genova (sospesa). — A PIACENZA: Piacenza-Parma 5-1. — A REGGIO EMILIA: Modena-Reggio 1-0. — A FERRARA: Ferrara-Bologna (rinviato). — A RAVENNA: Pesaro-Rimini 5-3. — A ANCONA: Ancona-Asroli 3-1. — A LUCCA: Carrara-Lucca 9-0. — A LIVORNO: Livorno-Pisa 0-0. — A FIRENZE: Firenze-Pistoia 5-4. — A RIETI: Rieti-Terni (rinviato). — A ROMA: Roma-Frosinone 4-0. — A AQUILA: Aquila-Chieti 2-0. — A NAPOLI: Napoli-Benevento 5-0. — A SALERNO: Salerno-Potenza 2-0. — A TARANTO: Taranto-Lecce 5-0. — A BARI: Bari-Foggia 1-0. — A CATANZARO: Catanzaro-Reggina 3-1. — A CATANIA: Catania-Ragusa 11-0. — A PALERMO: Palermo-Caltanissetta 5-0. — A CAGLIARI: Cagliari-Savoari (rinviato).

Torino-Cuneo 4-1

Il primo incontro per il torneo nazionale di calcio per squadre di Comandi Federali fra le rappresentative di Torino e Cuneo, svoltosi ieri pomeriggio sul campo dei «granata», è stato abbastanza interessante, soprattutto per l'entusiasmo col quale i giovani calciatori hanno giuocato.

I due «undici», apparsi abbastanza equilibrati, nonostante il risultato sia stato nettamente favorevole ai torinesi hanno disputato un primo tempo veramente notevole per tecnica e volontà. Poi sono venuti i punti di Neri, che ieri giocava quale mezz'ala destra e gli ospiti si sono chiusi in difesa, evitando di aggravare il punteggio.

Del Torino sono piaciuti appunto Neri, che, coadiuvato da Gabetto, è stato l'animatore della linea di attacco; Sarnico, Ellena, che funzionava da capitano; Cadario e Buzzi; mentre, fra gli ospiti, il portiere Gisberti si è fatto ammirare in numerose difficili parate e Silvestri è stato un attivo centro mediano.

Come abbiamo detto, il primo tempo è stato più equilibrato ed i torinesi hanno ottenuto un sol punto per merito di Neri, che ha sfruttato un debole rimando della difesa. Al 2' della ripresa, su calcio d'angolo tirato da Mezti, Corselli ha segnato di testa imparabilmente. Al 5' e al 10' due nuovi punti di Neri, il primo con tiro da 20 metri ed il secondo con azione personale dopo di avere ricevuta in profondità la palla da Cadario. Al 20' Turco II con una bellissima azione personale da metà campo ha giocato e battuta la difesa torinese passando la palla sul piede di Genta, che ha segnato il punto della bandiera per la sua squadra.

TORINO: Pasquino; Santacroce, Rossi; Cossi, Cadario, Ellena; Corselli, Neri, Gabetto, Sarnico, Mezti.

CUNEO: Gisberti, Dutto, Turco I, Supertino, Silvestri, Barbero; Turco II, Melatti, Pasquiero, Brondumarte, Genta. — ARBITRO: Franzi, di Vercelli.

Asti-Alessandria 3-2 (ad Alessandria) — Gli astigiani hanno segnato due punti nel primo tempo per merito di Dadone e di Massano (autogoal di Cerrai) ed un terzo da Noschese nella ripresa. Gli alessandrini hanno marcato due punti per merito di Piana al 7' ed al 44' della ripresa.

Vercelli-Novara 1-0 (a Novara). — L'unico punto della partita è stato realizzato da Vanzini al 25' del secondo tempo.

Genova-Brescia 4-0 (a Cremona). — I punti sono stati segnati da: Gardieri su calcio di punizione al 35' del 1.o tempo, da Del Grosso e Zucchi al 10' e al 28' della ripresa e successivamente da Del Grosso a 10 minuti dalla fine.

Como-Varese 3-2 (a Como). — Nel primo tempo entrambe le squadre hanno segnato due punti; nel secondo tempo Como ne ha portato in vantaggio segnando il suo terzo punto.

La squadra dei Guf

batte i cestisti francesi (44-35)

Roma, 12 mattino.

Le maglie nere del Guf hanno colto, sul campo della «Farnesina», una meritata affermazione sulla Selezione nazionale francese.

L'incontro ha avuto due fasi nettamente distinte: a un primo tempo di incontrastato dominio italiano ha fatto seguito, nella seconda parte della gara, una insospettabile ripresa degli ospiti che sono riusciti a colmare gran parte dello svantaggio ed a minacciare seriamente il successo dei nostri goliardi. Complessivamente le due squadre si sono mostrate forti in tutti i loro reparti. Più realizzatori gli universitari e più solidi in difesa; più veloci nelle azioni e più abili nello smarcamento o nelle finte gli ospiti francesi che hanno, forse, abusato dell'attacco a cinque che ha lasciato spesso molto sguarnita la difesa. Presi singolarmente, ricorderemo come meritevoli di particolare citazione Dondi, Pasquini, Paganella e Massini e, dei francesi, Heil, Rolland e Flouret.

I punti sono stati segnati: per la Francia da Heil (10), Boel 4), Rolland (12), Renandin (3) Flouret (5), Cohu (3); per l'Italia da Pasquini (10), Mazzini (4), Mancini (5), Dondi (10), Castelli (2), Paganella (7), Caracci (2), Franceschi (4).

Ottimo l'arbitraggio del signor Stilo di Roma.

Gli ospiti hanno ricevuto calorose accoglienze. L'incontro è stato presenziato dal prof. Zangara vice-Segretario del Partito, dal dott. Mezzasoma, vice-Segretario del Guf, dal Federale dell'Urbe e da Bruno Mussolini.

Rappresentativa di: Pasquini, Mazzini, Mancini, Dondi, Castelli, Paganella, Caracci, Franceschi.

Selezione nazionale francese: Heil, Boel, Bertinetto, Rolland, Renandin, Flouret, Cohu, Leclar.

Risultati vari

TORINO. — U. P. Rocci, gara ciclistica per allievi organizzata dall'U. S. Assunta: 1. Migliardi Arturo (Pedale Chierese) Km. 94 in ore 3,45' (media oraria Km. 34,100); 2. Bertero P. (Maglianese); 3. Isolato C. (Uni); 4. Ferraris P. (U. S. Alessandrina); 5. Pontis P. (U. S. Assunta); 6. Lorenzetti G. (Pedale C. Cerati); 7. Destefanis C. (Assunta); 8. Onida S. (Assunta); 9. Cancellino P. (Maglianese); 10. Vianè G. (Vigor).

TORINO. — Riunione di propaganda del Motorciclismo. IV prova Trofeo Direttorio (dilettanti): 1. Lorenzetti; 2. Collino; 3. Castello; 4. Leuti, Allieri 1. Cardellino; 2. Merlino; 3. Maretta; 4. Moffatto. Aggiunti: 1. Tola; 2. Rogni; 3. Gay; 4. Borgio. Corsa a tappe: 1. Colombo; 2. Frola; 3. Uluni, 4. Serra.

NOVARA. — Coppa Ballarè (dilettanti): 1. Brazzelli Pietro (S. C. M. Nova); 40 km. in ore 1,05 (media km. 38,15); 2. Mazzuoli L. (V. C. Cremonese); 3. Bagnera I. (V. C. Bielle); 4. Bagnera R. (idem); 5. De Angelo A. (V. C. Novarese); 6. Cherici D. (V. C. Legnanese); 7. Minelli A.; 8. Tamporelli F.; 9. Ferrario; 10. Brissorio G. La Coppa al U. C. Biellese.

VARESE. — Gara nazionale di marcia: 1. Rivolta Ettore (Società Ginnastica Comense) 50 Km. in ore 4,46'35" e 3/10; 2. Allighiero G. (da Legnano Veloce-Club); 3. Castello; 4. Leuti, Allieri 1. Cardellino; 2. Merlino; 3. Maretta; 4. Moffatto. Aggiunti: 1. Tola; 2. Rogni; 3. Gay; 4. Borgio. Corsa a tappe: 1. Colombo; 2. Frola; 3. Uluni, 4. Serra.

NOVARA. — Coppa Ballarè (dilettanti): 1. Brazzelli Pietro (S. C. M. Nova); 40 km. in ore 1,05 (media km. 38,15); 2. Mazzuoli L. (V. C. Cremonese); 3. Bagnera I. (V. C. Bielle); 4. Bagnera R. (idem); 5. De Angelo A. (V. C. Novarese); 6. Cherici D. (V. C. Legnanese); 7. Minelli A.; 8. Tamporelli F.; 9. Ferrario; 10. Brissorio G. La Coppa al U. C. Biellese.

VARESE. — Gara nazionale di marcia: 1. Rivolta Ettore (Società Ginnastica Comense) 50 Km. in ore 4,46'35" e 3/10; 2. Allighiero G. (da Legnano Veloce-Club); 3. Castello; 4. Leuti, Allieri 1. Cardellino; 2. Merlino; 3. Maretta; 4. Moffatto. Aggiunti: 1. Tola; 2. Rogni; 3. Gay; 4. Borgio. Corsa a tappe: 1. Colombo; 2. Frola; 3. Uluni, 4. Serra.

NOTIZIARIO

— Al Parco dei Principi a Parigi la squadra britannica del Charlton Athletic Club ha battuto la squadra di Francia per 3 reti a 2. A Tours le formazioni dilettanti di Francia e di Cecoslovacchia hanno chiuso l'incontro alla pari: 2-2.

— L'incontro di pentathlon fra le squadre del DUF di Milano e di Genova svoltosi ieri a Milano, è terminato con una schiacciante vittoria dei milanesi intimi i quali hanno dominato in tutte otto le gare disputate.

— Le squadre rappresentative di calcio dell'Esercito belga e dell'esercito britannico si sono incontrate ieri a Bruxelles. La partita è terminata con la vittoria dei belgi per 4-2.

— Corre voce che il «Tour de France» verrà anticipato quest'anno di qualche giorni.

— In una partita amichevole il Modena, mancante di cinque titolari, ha battuto al Littoriale il Bologna, tragicamente incompleto, per 1 a 0.

Esibizione dei "granata,,

TORINO - SERVETTE 4-1

TORINO: Maina; Brancilia, Ferrini; Gallea, Allasio, Frate; Sindati, Baldi, Galli, Buscaglia, Palumbo.

SERVETTE: Feutz; Rava, Valsey; Oswald, Lehnhi, Lowtscher; Buchanis, Nyffi, Belli, Gallbrech, Celanga.

ARBITRO: Wittwer, di Ginevra.

Ginevra, 12 mattino.

L'esibizione ginevrina dei calciatori del Torino è riuscita convincente come meglio non si poteva sperare.

La squadra del Servette, che appartiene al rango delle migliori compagini svizzere oltre che per il brillante passato anche per il suo attuale brillante grado di forma che le ha permesso, non più tardi dell'altra domenica, di infliggere una seria sconfitta ai detentori del titolo nazionale, ha dovuto subire oggi, ad opera dei giocatori «granata», un punteggio clamoroso quasi quanto quello registrato a Basilea nell'incontro tra la nazionale rosso crociata e lo squadrone ungherese.

Superiorità di classe

Il punteggio di 4 a 1, ottenuto contro un avversario che aveva il vantaggio di giocare sul proprio terreno — vantaggio inestimabile, se si tien conto delle caratteristiche del campo, a fondo argilloso, assolutamente refrattario alle vibrazioni della palla — è la miglior prova dell'indiscutibile superiorità di classe sfoggiata dai torinesi; e ciò tanto più quando si consideri che l'unico punto dell'avversario è stato segnato su calcio di rigore.

Il Torino, abbiamo detto, ha giocato ottimamente; l'affermazione vale, specialmente, per il secondo tempo, durante il quale, in virtù di una migliore intesa tra la mediana e l'attacco, si è assistito ad una serie ininterrotta di manovre d'assieme che ha fruttato la nettissima vittoria. La squadra ha dato prova di inaspettata capacità di penetrazione, specialmente al centro e nel settore di sinistra, che hanno fornito un elevatissimo rendimento.

Ciò malgrado, i «granata» non hanno mai dato l'impressione di essere completamente impegnati, di volere, insomma, stravincere. Non si amministra il vantaggio degli avversari dicendo che, malgrado l'eccellente difesa del Servette, il Torino, sol che avesse voluto, avrebbe potuto segnare punti a piacere. Ma la posta in gioco non era evidentemente tale da richiedere la profusione nella lotta di tutte le energie. Va data, quindi, lode ai giocatori italiani i quali hanno saputo dar vita ad ottime combinazioni di gioco, senza mai lasciar disingranare la partita nelle ombre del gioco a metà campo. Chi, fra tutti, si è particolarmente segnalato per volontà nel prodigarsi instancabile, è stato Palumbo, il quale avrebbe potuto forse essere meglio e più frequentemente servito.

Del Servette c'è poco da dire. La squadra svizzera ha cercato, specialmente nel primo tempo, di contenere l'incalzante offensiva dei «granata», ma è stata nettamente superata quanto a condotta di gioco e a concezione di azioni. E' doveroso però riconoscerle il merito di non essersi lasciata travolgere, negli ultimi quarantacinque minuti, dall'incalzante offensiva degli avversari e di avere opposto, alle imprevviste quanto incessanti discese «granata», un gioco calmo e riflessivo che, se non poteva dare alcun frutto contro una squadra rapida quanto il «Torino», ha certamente servito a contenere la sconfitta in proporzioni non catastrofiche. Di essa, i migliori sono stati i terzini e la mezz'ala sinistra Wallachek, che ha fatto il possibile per galvanizzare la sterile linea d'attacco dei propri colori.

Quando le squadre scendono in campo, le condizioni atmosferiche sono eccellenti: tempo caldo ma ventilato al contempo. Nelle tribune, da cui si gode la vista della cerchia alpina, dominata dal colosso del Monte Bianco, sono presenti alte autorità: il segretario generale della Delegazione italiana, ministro Bova-Scoppa, il console generale Spochel, il console Manzi, il direttore generale della Fiat svizzera, dottor Berrutti, ecc.

Buscaglia segna

L'inizio, veloce, dà subito la sensazione della superiorità dei torinesi. Siamo appena al 6' e già Feutz è impegnato da Buscaglia. Una bella discesa di Sudati è replicata nuovamente da Buscaglia, il quale manca di poco il bersaglio. Soltanto al quarto d'ora il Servette riesce a condurre un'azione in linea, che però Brunella si incarica di rompere con autorità. Nuove prodezze di Sudati e di Palumbo, il quale tenta il tiro, mandando però il pallone dietro i pali. Poco dopo tocca a Baldi mancare di poco una buona occasione.

Il Servette si riorganizza e, incitato a gran voce dal pubblico, scende verso Maina che al 20' è chiamato a parare un tiro insidioso di Wallachek. La reazione svizzera è però di breve durata e il Torino ritorna all'attacco. Palumbo raccoglie un passaggio di Buscaglia; la palla è rimessa al centro. Galli tira deciso ma Feutz interviene tempestivamente a allontanare la grave minaccia. Palumbo non si smonta e subito dopo manda al centro un perfetto pallone; questa volta Buscaglia raccoglie e spedisce, con un tiro formidabile, giusto nell'angolo. Siamo al 29' del primo tempo e il Torino conduce per 1 a 0.

Alla rimessa in gioco, i «granata» non allentano la pressione. Palumbo intercetta un lunghissimo tiro di Brunella e manda il pallone a Baldi; il portiere svizzero salva d'un soffio, con due successive parate. La seconda, mandà il pallone in angolo. Tiro eccellente di Sudati e nuovo angolo. Questa volta contro Palumbo. Gallea tenta di colpire di testa ma ancora una volta la porta svizzera è salvata dalla capitolazione. Si arriva, così, al 38', dopo una serie di discese del Torino. Galli è atterrato in area da una carica irregolare. L'arbitro concede un calcio di rigore, che è cavallerescamente tirato fuori da Buscaglia. Il pubblico rumoreggia la decisione dell'arbitro, anche nell'illusione che la superiorità del Torino sia dovuta al fatto di giocare in favore di sole e di vento, illusione che crollerà in modo miserando nel secondo tempo, quando il Torino, giocando in condizioni avverse, giocherà assai meglio.

Dominio «granata»

L'inizio della ripresa ripeta le squadre alla pari: su lancio di Ferrini, l'arbitro per... dovere di imparzialità, accorda agli svizzeri un calcio di rigore. Tira Wallachek, che segna con un tiro impeccabile.

L'infortunio non interrompe, però, l'azione del Torino, anche se Buscaglia appare un po' meno brillante. Baldi, Gallea, Palumbo, fanno assistere ad un lavoro superbo e le discese seguono alle discese, grazie anche all'eccellente rendimento della mediana. Al 23' il Torino si riporta in vantaggio. Il pallone, portato in area svizzera da Palumbo, è poi passato a Galli, che segna con un magnifico tiro in angolo.

E' trascorso appena un minuto e Palumbo è di nuovo nei pressi dei pali svizzeri, ma il portiere blocca. Al 27' Baldi è più fortunato e segna, malgrado il disperato tuffo di Feutz.

Wallachek che, come abbiamo detto è stato fra i migliori uomini svizzeri, tenta un tiro, ma Maina è pronto a bloccare.

Al 28', Sudati si fa applaudire per un ottimo centro; sette minuti dopo Baldi si trova col pallone a quattro metri dalla porta svizzera, ma indugia per accomodare il tiro e l'occasione è perduta. Il pubblico, ormai conquistato dal magnifico gioco dei torinesi, applaude calorosamente alcune spettacolose azioni appoggiate sulla sinistra, la cui si distinguono Baldi, Palumbo e Galli, oltre ai mediani. Siamo ormai all'ultimo minuto ma cinque secondi prima della fine Buscaglia si impadronisce del pallone, parte come una furia e segna imparabilmente.

Dopo la vittoriosa partita i circostanti italiani sono stati calorosamente accolti alla locale Casa d'Italia e entusiasticamente applauditi dai molti connazionali che già avevano seguito la gara.

Guido Tonella

Incontro cavalleresco ed interessante

Milano-Francoforte 4-2

MILANO: Degani; Perversi, Bonizzoni; Locatelli, Olmi, Giacomello; Frossi, Meazza, Arcari IV; Ferrari, Ferraris II.

FRANCOFORTE: Remmert; Gross, Stubb (Hinkel); Bottmann, Furbeth, Lindemann; Pflug, Schmitt, Schuchardt, Hochs, Lördner.

ARBITRO: Wuethrich, della Federazione svizzera.

Milano, 12 mattino.

L'incontro fra le rappresentative di Milano e di Francoforte è stato giocato all'Arena in un clima speciale di amicizia e di festosità. Sole primaverile, pubblico cavalleresco e attento, giocatori in vena di correttezza, il tutto inquadrato nella domenica inaugurale della XVIII Fiera di Milano, col pulviscolo gremito di Autorità. Hanno assistito infatti all'incontro S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Starace S. E. Alfieri, il gen. Vaccaro, il Segretario Federale e altre personalità politiche e sportive.

Dopo il suono degli inni nazionali, ascoltati sull'attenti dai giocatori e dal pubblico, le due squadre si sono messe in moto e subito è affiorata la superiorità di assieme della compagine tedesca. Arcari ben congegnato a largo respiro che tendevano a lanciare l'uomo marcato ed a semplificare il più possibile le avanzate a rete. Mentre la squadra milanese cercava affannosamente i collegamenti, determinando invece sovrapposizioni di ruoli e vuoti paurosi, i calciatori di Francoforte, amalgamati e possenti, sapevano trarre presto profitto della situazione favorevole, rincorrati a gran voce dalla folla. All'8.o minuto l'ala sinistra Lindner, distaccati in velocità Locatelli e Perversi tirava fort

UNA FECONDA REALIZZAZIONE DELLA FORESTALE

Un "bosco dell'Impero,, è sorto a Domodossola

Milizia e contadini al lavoro nella zona scelta pel rimboschimento.

Domodossola, 12 mattino.

Una brughiera verdeggiante di erbe acivoggie, magro pascolo di armenti dal più trascurato, posta fra la sponda sinistra del Toce e le pendici erte brulle delle montagne ossolane, si stendeva sino a ieri alle porte di Domodossola, presso il piccolo comune di Beura Cardezza. La vasta zona, oltre dieci ettari di terreno, era lasciata, dopo che era scomparso nel taglio decennale l'ultimo bosco di pioppi, incolta e deserta. Nulla che spingesse gli abitanti del luogo a una cultura qualsiasi, poichè la terra ingrata male avrebbe reso agli sforzi dell'uomo, sabbiosa ed arida com'è. Da ieri s'è compiuto il vecchio, il piccolo miracolo. Ove la brulla radura stendeva le sue stoppie legnose s'erge oggi la tenue selva di trentamila piante appena poste in dimora e già debolmente verdeggiante di tenere foglie: è nato ieri nel grande arco delle montagne ossolane il Bosco dell'Impero, come i creatori di così vasta opera di bonifica terriera l'han voluto chiamare, secondo nato in terra di Piemonte, uno dei mille che il Duce ha voluto sorgessero in tutte le contrade d'Italia, ovunque una terra incolta da secoli attendeva la mano fecondatrice dell'uomo.

La Quarta Legione della Milizia Forestale ha realizzato l'opera imponente con la serietà e il gran cuore che le conosciamo. E' stata l'iniziatrice della intrapresa, ha attorno a sè chiamato le popolazioni della zona, fianco fianco al Partito ha propagandato l'idea fra le masse rurali, ha offerto i mezzi e gli uomini per la realizzazione e ieri, in una stupenda cornice d'uomini di bandiere di sole, ha presentato alle autorità perchè la inaugurassero, al sacerdote perchè la consacrasse, l'opera compiuta. Lieta l'ora trascorsa fra gli operai volontari intenti alla dura fatica del solco; lieta sopra ogni altra cosa per il significato che si esprimeva da quella adunata d'uomini accorsi con sicura fede al richiamo della Forestale: oltre mille fra uomini e donne venuti come ad una festa da tutti i Comuni dell'Ossolano, da Villadossola e Masera, da Beura Cardezza e da Trontano, ogni paese nei tradizionali costumi, in testa le bande, i gagliardetti dei Fasci e delle associazioni combattentistiche. Tutti della popolosa vallata han partecipato al duro festoso lavoro: coi gli operai delle officine e i montanari delle baite, i fanciulli delle scuole a fianco delle loro madri; alcuni avvocati di Domodossola hanno voluto dividere la lunga fatica coi camerati più di loro abituati alla vanga e al badile: spettacolo incomparabile, che meriterebbe, se lo spazio ce lo consentisse, più degna descrizione.

Il Bosco dell'Impero è nato ieri a Domodossola. E l'han tenuto a battesimo il Prefetto di Novara S. E. Letta, il Federale camerata Paladino, il Console Candelori, comandante la Quarta Legione della Milizia Forestale assieme ai suoi valorosi intelligenti ufficiali. E attorno alle massime autorità della Provincia erano tutte le gerarchie del Partito, le associazioni di categoria e d'arma, i vessilli di tutti i sodalizi, le bandiere di tutte le società, la popolazione della vallata, festosa, unanime, ardente. I lavori per la piantagione dei trentamila ontani e dei mille pioppi ebbero inizio di buon mattino. Per ogni pianta una buca fonda sulla distesa prativa limitata dai monti e dal fiume; e sui badili e sulle zappe uomini con l'elmetto di guerra, giovani in camicia nera, valigiane ridenti di ori e di sgargianti abiti. A metà del mattino il parroco di Beura celebrò la Messa su un altare da campo, eretto al centro della radura: consacrò quindi la fatica degli uomini chiedendo a Dio la benedizione per l'opera iniziata. Giungevano quindi le autorità che furono d'un subito attorniate dalla folla fervida vibrante dei lavoratori.

Al Prefetto, al Federale, alla moltitudine prima rivolse la parola il Seniore comandante la Coorte di Novara della Forestale, quegli che perseguì dal suo sorgere e realizzò con nobile cuore la iniziativa: poi il Federale Paladino e il Prefetto Letta brevemente dissero ai convenuti la loro soddisfazione profonda, mettendo in rilievo il significato della manifestazione, compiacendosi coi lavoratori e manifestando agli ufficiali della Forestale il loro ammirato animo. Mille badili issati verso il cielo formarono attorno e in mezzo alla folla come una foresta di ferro lucente al bel sole primaverile; e le canzoni della Patria si levarono improvvise e spontanee dalla massa dei lavoratori e dei gerarchi.

Il lavoro continuò sino a sera. Sul vespero i filari degli ontani già schieravano le loro mille teorie su tutta la distesa verde. Il Bosco dell'Impero era nato: com'ebbe a dire il Prefetto Letta parlando ai lavoratori, pareva veramente che un'ombra buona spaziasse su tanta fervida fatica, che un ricordo imperituro scampeggiasse gli animi alla metà: il ricordo di Arnaldo Mussolini.

a. a.

I volontari di guerra a congresso a Portoferraio

Portoferraio, 12 mattino.

Ieri mattina si è qui svolto il Congresso nazionale dell'Associazione volontari di guerra. Con due piroscafi da Piombino sono giunti, accolti entusiasticamente, il Direttorio nazionale e oltre 400 presidenti di Sezioni dell'Italia e dell'estero dell'Associazione, con circa 200 labari sezionali. Con essi erano l'on. Adelchi Serena vice-Segretario del Partito, l'on. Fani Questore della Camera, l'on. Cempini, S. E. il Luogotenente generale Ragioni per la Milizia, nonchè tutte le autorità civili e militari di Livorno.

Deposte corone al monumento dei Caduti in guerra, autorità e rappresentanze hanno presenziato la benedizione del gagliardetto della Sezione di Portoferraio, nell'aula del Dopolavoro Dva.

Quindi si è iniziato il Congresso, presieduto dall'on. Coselschi che ha tenuto il discorso d'apertura. Il segretario generale dell'Associazione, Pescosolido, ha riassunto in una chiara relazione l'attività svolta dall'Associazione, mettendo in evidenza l'apporto del volontarismo italiano alla conquista dell'Impero. Quindi si è modificato lo statuto, nella parte del giuramento, la cui formula chiamerà d'ora innanzi i Volontari a impegnarsi per il potenziamento dell'Impero. L'on. Serena ha concluso i lavori con parole di fede ed ha confermato presidente dell'Associazione l'on. Coselschi ed a segretario generale il comm. Pescosolido.

Messaggi di omaggio sono stati indirizzati al Re Imperatore e al Duce.

Canti di tremila voci a un felice esperimento di didattica corale nel Vercellese

Vercelli, 12 mattino.

In una cornice di folla imponente e alla presenza delle massime autorità, alle Risaie Robbiano si è svolta ieri l'annunziata manifestazione corale di tre mila Giovani Italiane della Provincia riunite per la prima volta dopo un'unica prova generale al mattino, essendo state preparate nei singoli Comuni dalle insegnanti locali, sulla scorta delle disposizioni emanate dalla presidenza provinciale. Un bello e interessante esperimento costituiva tale preparazione, per cui in tutti i Comuni della Provincia era diffuso il canto corale; ma difficile era fondere tali cori, preparati a sè, in un unico grande coro di tre mila voci, e dirigerlo dopo una sola prova. Ma ogni difficoltà è stata però superata dalle nostre Giovani Italiane, che sotto la direzione del maestro C. P. Gaito, direttore provinciale dell'Opera Balilla per il canto corale, e che di tale manifestazione ha curato la parte tecnica, hanno risposto magnificamente consacrando con il loro successo la bontà del nuovo metodo didattico.

La manifestazione, radiodiffusa dall'Eiar, ha dato modo al pubblico di apprezzare la *Marcia Reale* a due voci, *Giovinezza*, la «Preghiera» del *Mosè* a tre voci, *Sabinella*, in *Montanara* a due voci, l'*Inno all'Impero* dello stesso Gaito. In seguito la Legione Avanguardisti moschettieri ha eseguito brillanti esercitazioni ginnico-militari. Infine ha parlato il Federale, con parole di ammirazione e di elogio per le giovani Camice Nere.

Il Cristo di Rimini è opera di Giotto

Rimini, 12 mattino.

I dubbi che aussistevano sull'autenticità del Cristo scoperto nel tempio malatestiano e attribuito a Giotto, sono oggi completamente dissipati dalla relazione del prof. Colitti della Sovraintendenza ai monumenti, il quale, dopo un lungo e attento studio, è riuscito a determinare che il prezioso quadro appartiene al grande pittore riminese e che di Giotto è una delle migliori opere, se non la migliore. Il prezioso quadro sarà esposto a Firenze nella prossima celebrazione centenaria del sommo pittore e non mancherà certamente di riscuotere il più grande interesse da parte dei competenti e dei cultori d'arte.

In memoria di un ittiologo

Il "salmerino,, nel lago di Como

Como, 12 mattino.

Coll'intervento del Ministro svizzero dell'agricoltura e foreste, Martignoni, in rappresentanza del Governo elvetico, del Prefetti di Como e di Sondrio, del Federale di Como, di un rappresentante del Prefetto di Milano e di numerose altre autorità, è stata inaugurata a Varenna una lapide in memoria di Emilio De Marchi a cui si deve il grandioso incubatoio di Fiumelatte.

FIERA DELLA PRIMAVERA

COLOMBINO

continua la Vendita Colossale

Vende - Regala - Liquida

a prezzi più bassi di quelli delle fabbriche

100.000 PAIA DI SCARPE

CALZATURE COLOMBINO BREVETTO REALE

VIA S. FRANC. D'ASSISI 8 ang. via Barbaroux - Tel. 41.981
VIA CIBRARIO 6 vicino a p. Statuto - Tel. 42.946
VIA MONGINEVRO 54 ang. via Staffarda - Tel. 32.171
VIA DIGNA 42 angolo via Pesaro
VIA CARLO ALBERTO 16 ang. v. Mario Gioda - Tel. 43.791
VIA NIZZA 188 ang. via Thonon - Tel. 65-368
VIA NAPIONE 30 ang. via C. Balbo - Tel. 45.119
VIA NIZZA 57 ang. via V. Caluso - Tel. 61.979
Corso DUCA DI GENOVA 18 ang. via Massena - Tel. 47.831
VIA GARIBALDI 27
CORSO PESCHIERA 184 ang. via Scalenghe - Tel. 32.684
VIA VIOTTI 9 ang. via Bertola - Tel. 49.077
Corso GIULIO CESARE 42 angolo via Lodi - Tel. 23.363

Direz. e Magazzini Ingrosso - VIA C. BALBO, 21bis - Telef. 47.000 - 48.976

La S. A. Stabilimenti GARAVINI

TORINO - Corso Regina Margherita, 17

presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla BERLINA «500» DI SERIE FIAT

Trasformazione effettuabile anche su:
-- Fiat Mod. 508 con consegna in otto giorni
-- Fiat Mod. 1500 con consegna in quindici giorni
-- Lancia Aprilia con consegna in quindici giorni

Trasformazione brevettata dalla Casa

OLTRE 10.000 sono a tutt'oggi le pesone affigliateche i Magazzini Vagnino hanno offerto gratuitamente ai loro Clienti di ogni dove.

Voi, avete avuta la Vostra? Avete pensato per i Vostri collegli, per i Vostri impiegati?

AffrettateVi dunque e non dimenticate che è soprattutto conveniente acquistare la cancelleria da Vagnino per i seguenti motivi:

1° Perchè Vagnino fornisce esclusivamente merce di prima qualità che in ultima analisi è sempre la più conveniente; 2° Perchè i prezzi di Vagnino sono di diretto di ogni utente conoscenza, ciò che è dimostrato dal continuo aumento di clientele; 3° Perchè da Vagnino, qualunque sia l'articolo che desiderate acquistare, lo potete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente.

Se Voi non siete ancora nostro Cliente, fate un primo acquisto da noi, Vi convincerete che mai sapplamo servirVi bene!

VAGNINO
3 - Via Lagrangia - 3
TORINO

(La stilografica tascabile viene data in omaggio per ordini di importo superiore alle cento lire e quella da tavolo con elegante base in Astrino Portovendole per ordini di almeno 200 lire. Per piccoli acquisti riceverete un buono col quale al raggiungimento della cifra ottenete la penna che desiderate).

La chiusura definitiva dei

MAGAZZINI M.A.P.U.T.

Via Garibaldi, 14 - TORINO - Tel. 46.512

è stabilita inderogabilmente al 30 APRILE

AFFRETTATEVI!

TOVAGLIOLINI THE con frangia, caduno	L.	0,60
TOVAGLIOLI per TAVOLA, cotone a dama, cad.	»	0,75
RAVONETTE TENDINE tutte le tinte, al metro	»	1,25
TOVAGLIOLI THE purissima Fiandra, caduno	»	1,50
MADAPOLAM BIANCO PESANTE, al metro	»	1,50
FEDERE orlo a giorno, caduna	»	2 —
TELE RAVON OPACHE per biancherie, al metro	»	2,50
COPERTE CATALOGNE lettino e stiro 140/190,	»	4,50
COPRILETTI RAVON pesanti, tutte le tinte, cad.	»	14 —

E MILLE ALTRI ARTICOLI SULLE STESSE BASI DI PREZZO NEL GRANDIOSO REPARTO TELERIE

Tutti articoli che si esauriranno in brevi giorni data la loro grande convenienza, costando essi assai più in fabbrica stessa. Importanti partite di TELE DI LINO - MISTE e TUTTE COTONE - MANTILLERIE - LENZUOLA confezionate, tutte in misure. COPRILETTI E CATALOGNE - ASCIUGAMANI - MACRAME' - TENDAGGI tutti i tipi - SERVIZI da TAVOLA e da THE - PANNOLI'I - BAVAGLINI - STROFINACCI - TELE CANAPE - TELE CERATE - TAPPETI da TERRA e da TAVOLA in tutte le qualità e misure. ZERBINI PLAIDS - TOVAGLIE BAR.

Da oggi, a tutti i compratori di almeno L. 100 (cento) di merce, viene offerto in

REGALO

a scelta, completamente gratis, uno dei seguenti oggetti:
1 TAPPETO TAVOLA Gobelin con frangia 130 × 130
1 MACRAME' Gigante (tutte le tinte) 70 × 130
1 METRO DI TELA CERATA alla 140 cm.
6 TOVAGLIOLI THE purissima Fiandra

UN PACCO CONTENENTE UN CHILOGRAMMA NETTO DI ZUCCHERO DI 1' QUALITA'

oppure a scegliersi fra 150 altri oggetti esposti nelle vetrine e nell'interno dei Magazzini.

CAMICIE popeline disegni novità per uomo	L.	8,75
CAMICIE finemente ricamate per donna	»	2,50
MUTANDINE finemente ricamate per donna	»	2,50
CAMICIOLE lana	»	5 —
CAMICETTE bulgare finemente ricamate	»	3 —
GUANTI ultima creazione	»	3,50
SCIARPE sport rayon	»	2 —
CRAVATTE rayon disegni assortiti	»	0,39
FAZZOLETTI cotone in dozzina	»	1,90
COLLI inamidati per uomo	»	0,50
COSTUMI da BAGNO	»	5 —
COSTUMINI per bambini	»	2,75
PANNOLINI TELA	»	0,60
CANOTTIERE per uomo	»	2,75
MAGLIE cotone mezza manica per ragazzo	»	2,75
CAMICIE tennis lana	»	4,50
CALZETTONI BALILLA	»	1,75
PACCHETTO LAME per rasoio sicurezza	»	0,20
DENTIFRICIO gran marma	»	0,45
PETRODOL prodotto miracolo contro la caduta dei capelli	»	1,50
SPAZZOLE pura setola per testa	»	4 —
ACQUA DI COLONIA in eleganti flaconi	»	0,50
SAPONETTE olivo e palma	»	0,50
LEGACCI elastico per uomo	»	0,25
LEGACCI cotone per uomo	»	0,10
SPAGNOLETTE FILO tinte assortite	»	0,25
COTONE DA IMBASTIRE	»	0,40
GROGREN, al metro	»	1 —
ELASTICO lavabile quattro metri	»	0,75
BAVAGLIOLI spugna e gomma	»	0,75
SCARPETTE NEONATO	»	1,75
INTERRUTTORI bachelite	»	1 —
PRESE CORRENTE per luce e forza	»	1 —
ISOLATORI con chiodi 12 paraures	»	0,50
PORTA LAMPADE in ottone	»	0,75
FANALINI per CICLI e furgoncini	»	3,50
FANALINI per DINAMO	»	1,25
TENAGLIE famiglia	»	0,75
FORBICI di marca	»	2 —
PORTAMANTELLI legno verniciato	»	0,25

LIQUIDAZIONE SENZA PRECEDENTI

di vera e reale convenienza

Madri di famiglia - Negozianti - Alberghi Pensioni - Istituti - Collegi

approfittate di questa liquidazione eccezionale

PALLONCINI AI BAMBINI

MAGAZZINI AURORA

VIA BOTERO angolo VIA RODI

CONTINUA LA

LIQUIDAZIONE FALLIMENTARE !!

DI TUTTI I

TESSUTI - TELERIE - DRAPPERIE TENDAGGI - COPERTE ecc.

VISITATECI!

Anno 71 TORINO - Lunedì 12 Aprile 1937 - Anno XV GIORNO - Num. 87

Il Front Populaire va perdendo la speranza che tra diciotto giorni l'Esposizione di Parigi possa essere pronta. Nella maggior parte dei cantieri si sciopera. Voleva mostrarci quello che l'antifascismo sa fare. Intanto da parecchie settimane si limita a mostrarci quello che non sa fare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La guerra santa di Ipi

L'imboscata nel Waziristan

Due giorni e una notte di lotta accanita fra le truppe inglesi e i ribelli mussulmani

Londra, 12 mattino.

Anche l'ultimo combattimento fra truppe inglesi e ribelli del Waziristan è terminato con un insuccesso del governo: il corrispondente del Daily Telegraph lo definisce «un insuccesso grave». Come abbiamo riferito ieri, le truppe britanniche hanno perduto ventisette uomini e cioè sette ufficiali inglesi e venti soldati indigeni.

Il drammatico scontro

Dai particolari trasmessi nelle ultime ventiquattro ore alle agenzie si rileva che lo scontro non è stato meno importante di quello del 29 marzo avvenuto nella vallata di Kaisora. Ma il fatto più interessante è che l'azione dei ribelli si è spostata ora verso Wana dove esiste un forte inglese addirittura inespugnabile e pullulante di truppe.

La narrazione della Reuter pubblicata dai giornali domenicali mette in risalto gli aspetti drammatici della lotta. Un convoglio di 43 autocarri carichi di provviste percorreva venerdì mattina la strada che conduce da Manzai a Wana. Erano provviste di viveri per la guarnigione di Wana e munizioni. Il convoglio era protetto da 125 soldati di fanteria, tre carri armati leggeri e un aeroplano il quale faceva la spola da un capo all'altro della valle per scoprire eventuali concentramenti di tribù. A otto chilometri e ovest della località di Giandoin si scatenò le prime fucilate. Un numero non accertato di mussulmani delle tribù di Wazir e Mesud avevano teso un'imboscata al convoglio nel punto in cui la strada passa tra le strettissime gole fiancheggiate da due pareti di roccia alte seicento metri. La posizione delle forze britanniche si rivelò immediatamente molto grave. Assaliti dall'alto, i soldati erano completamente allo scoperto, ma dal canto loro non potevano individuare le posizioni in cui erano celati i nemici.

Le prime scariche di fucileria per di più giovano stese ai suolo alcuni ufficiali, un fatto questo che dimostra come nelle file dei ribelli ci fossero degli ottimi tiratori. I telegrammi riferiscono che uno dei carri armati accompagnato da tre autocarri proseguì il viaggio a grande velocità recando la notizia dell'imboscata al forte di Wana. Di lì partirono reparti di mitraglieri; telefonicamente furono poi avvertiti dallo stesso Wana un fortino occupato da una compagnia di truppe del Punjab e altri posti militari della regione. Fatto sta che dopo qualche ora giunsero sul posto della lotta rinforzi di fanteria e di aviazione e che il combattimento si calcolava a tutta la valle. A quanto sembra, le alture formicolavano di ribelli. Gli inglesi hanno dovuto resistere all'attacco per l'intero giornata di venerdì, la notte tra venerdì e sabato e il sabato mattina. Una degli aeroplani è stato abbattuto dagli insorti, ma gli aviatori si sono salvati. Alla fine i mussulmani hanno cessato il fuoco e si sono dispersi. Una parte di essi ha però inseguito gli autocarri che si ritiravano verso il punto di partenza di Manzai.

Non occorre sottolineare che le autorità britanniche in India sono gravemente preoccupate dell'accaduto. Lo scontro è una dimostrazione ben chiara che la decisione di bombardare le vallate abitate dalle tribù ribelli non ha prodotto gli effetti desiderati. Esso fa al contrario ritenere che il fachiro Ipi, il quale indubbiamente ha ispirato questa imboscata e che si trova ora nascosto in una caverna della valle di Sciakta, è più deciso che mai a continuare la guerra santa contro gli inglesi.

Le proposte di Gandhi

A lui anzi un corrispondente dell'India attribuisce l'intenzione di proclamare nel Waziristan una repubblica indipendente. Questo giovane uomo dalla barba rossa esercita sugli indigeni di quella impervia regione della frontiera nord-ovest un fascino così profondo che ogni successo ottenuto dalla diplomazia coloniale britannica nelle sue lunghe trattative con le singole tribù viene immediatamente distrutto all'apparizione del fachiro Ipi.

Passiamo ora all'India propriamente detta. Dopo Pandit Nerù anche Gandhi ha risposto alle offerte di lord Zetland ministro dell'India di un accordo fra nazionalisti e governo. Ma cascando egli sopra il bersaglio il alcune invettive del ministro Zetland, Gandhi ha adottato un tono vivace nella sua replica.

«Il fatto che produce sbalordimento in India, egli ha detto, è che gl'inglesi le impongano una costituzione contraria ai suoi ben noti desideri e poi anzi che lasciare l'interpretazione di tale costituzione a tribunali imparziali impongano l'interpretazione loro chiamando tutto ciò col nome di autonomia».

Gandhi si è ribellato all'accusa secondo la quale egli avrebbe ordinato ai suoi seguaci di non accettare cariche ministeriali se non a certe condizioni, perchè sapeva che queste condizioni erano incompatibili con la costituzione stessa e premeditava quindi il sabotaggio della «autonomia». Egli ha detto che i governatori britannici avrebbero potuto rinunciare ai poteri speciali senza commettere infrazione dei loro doveri e della costituzione. Gandhi prima di decidere il suo atteggiamento aveva consultato infatti i più insigni giuristi dell'India tanto indù quanto musulmani e parsi, e costoro gli avevano detto unanimamente che di incompatibilità non era il caso di parlare.

«Questi giuristi — egli ha detto — sono riconosciuti anche dalle autorità britanniche come fra i più saggi del paese. Vi è perciò una sola soluzione possibile del dilemma, una sola via di uscita dal punto morto fra le due intransigenze: la via dell'arbitrato».

Gandhi ha proposto che sia istituito un tribunale arbitrale di tre giudici, uno dei quali sarà nominato dal congresso indiano, l'altro dall'Inghilterra e il terzo dai primi due giudici.

«Le dichiarazioni di lord Zetland alla Camera Alta — ha detto Gandhi — confermano la mia opinione e ravvivano il sospetto che tutti in India hanno circa le intenzioni britanniche. Io voglio che prevalga la giustizia. Non si tratta di fare della diplomazia con l'India. Si tratta di una questione di vita o di morte. Fino a quando gli statisti britannici saranno fuori dell'imperialismo in India non vi sarà alcuna prospettiva di riconciliazione col congresso, il quale rappresenta l'India intera. Io credo nella possibilità di un'amicizia con l'Inghilterra, ma non ammetto lo sfruttamento imperialistico dell'India».

Il tribunale arbitrale proposto da Gandhi dovrebbe decidere su questi due punti: 1.) competenza dei governatori di dare le assicurazioni richieste dal congresso a proposito dei poteri speciali che la costituzione conferisce loro; 2.) legalità e meno degli attuali ministeri di minoranza nelle provincie in cui la maggioranza nazionalista ha rifiutato l'incarico governativo. Il «gabinetto» del partito del congresso terrà una riunione a Wardà il 26 aprile per discutere la grave situazione sviluppatasi in India dopo l'entrata in vigore di quella costituzione che gli inglesi definiscono «autonomia» e gli indiani «atto di oppressione».

Cannonate a salve

pel congresso dei "senza Dio,,

Mosca, 12 mattino.

Le artiglierie della capitale hanno sparato ripetutamente a salve stamane per l'inaugurazione della nuova campagna di propaganda dell'ateismo avvenuta con il congresso dei senza Dio indetto dal presidente della organizzazione nazionale Saratovski il quale in un violentissimo discorso ha dato le direttive per un rinsanguamento della lega dei senza Dio che in questi ultimi tempi ha visto notevolmente diminuire i suoi ranghi ed ha rilevato che vi è una ripresa di religiosità che bisogna assolutamente combattere. Egli ancora che almeno la metà della popolazione sovietica sente ancora attaccamento per la religione.

(U. P.).

Le repressioni sovietiche

L'arresto di un cognato di Jagoda presidente degli scrittori

Berlino, 12 mattino.

Da Mosca i giornali recano da fonte certa l'arresto avvenuto del noto scrittore e giornalista Auerbach presidente della Lega degli scrittori sovietici il quale è anche cognato dell'arrestato Jagoda. E' anche noto come la Lega sia stata in queste ultime settimane gravemente lodizzata di atteggiamento d'opposizione. Nell'abitazione privata di Auerbach è stata operata una lunga perquisizione il cui risultato non è per altro stato reso noto. La moglie di Jagoda, che è una sorella di Auerbach e che coerrita a Mosca la professione di avvocatessa di Stato e il suo figlio di sette anni, sono stati finora tenuti in libertà ma devono immediatamente abbandonare la capitale in bando.

Il Primo Ministro di Ankara

accolto festosamente a Belgrado

Belgrado, 12 mattino.

Nell'annunziare la visita del Presidente del Consiglio Turco Ismet Inonu, che è giunto a Belgrado ieri sera alle 21,40, i giornali rilevano l'azione comune della Jugoslavia e della Turchia per la collaborazione nei Balcani e nell'Europa.

«Nel corso dell'anno passato — scrive il «Samoupràva» — Stojadinovic in occasione della questione Sagh strettì fece notare che una seria soluzione avrebbe rafforzato non soltanto la Turchia ma tutti i suoi amici ed alleati dell'Intesa balcanica. Gli Jugoslavi furono i primi a salutare questo rafforzamento della Turchia contemporanea. I turchi, da parte loro, sono stati i primi a compiacersi con la Jugoslavia per i patti con Sofia e con Roma. Il viaggio di Ismet Aras a Milano è stato di grande vantaggio per l'intera Intesa balcanica sempre pervasa dallo spirito di solidarietà in tutte le questioni che si riferiscono alla sicurezza dei Balcani».

L'accoglienza fatta a Ismet Inonu che è accompagnato dal Ministro degli Esteri Rustu Aras e dal Ministro di Jugoslavia ad Ankara, è stata, malgrado l'ora tarda, quanto mai calorosa. Nonostante il freddo notturno, numerosa folla, raccolta nel piazzale della stazione, ha applaudito i rappresentanti della Turchia.

Oggi si apre a Montreux

la Conferenza delle capitolazioni

Ginevra, 12 mattino.

La Conferenza delle capitolazioni che si inaugura oggi a Montreux alle ore 16,30, verrà inaugurata dall'on. Giuseppe Motta presidente della Confederazione Elvetica.

Dopo la inaugurazione, le dodici delegazioni delle Potenze capitolari, a cui vanno aggiunte quelle dei Dominii britannici, procederanno alla elezione del presidente. Il loco Nicola Politis, ministro di Grecia a Parigi, ha fatto oggi la «couliase» per cercare di essere eletto presidente. Il noto mazzinista, che nello scorso settembre con uno dei suoi soliti giuochi di prestigio fece ammettere Tafari all'Assemblea ginevrina, non incontra, come è naturale, unanimi suffragi. Non si esclude tuttavia che egli possa riuscire ad avere una maggioranza.

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica è giunto il grosso della Delegazione italiana. I ministri Ghigi e Perini sono stati nella serata seguiti dal capo della Delegazione italiana conte Aldrovandi Marescotti. Tutte le altre Delegazioni rappresentate alla Conferenza delle capitolazioni sono giunte nella giornata domenicale.

TELEFONO DA CAMPO IN FUNZIONE nelle retrovie dei nazionali, di fronte a Durango.

Le elezioni di Brusselle

VAN ZEELAND HA VINTO
ma cantan vittoria gli estremisti

Bruxelles, 12 mattino.

(s. c.) La giornata elettorale si è iniziata a Bruxelles con una vera battaglia di camions e veicoli di ogni sorta che hanno percorso in lungo e in largo le vie della città e dei sobborghi portando affissi enormi manifesti. Al passaggio dei caratteristici veicoli il pubblico manifestava a seconda delle proprie opinioni politiche. Alla pubblicità di Degrelle se ne è opposta una veramente formidabile che non ha mancato di impressionare la folla dei cittadini. Sin dalle prime ore del mattino la affluenza alle urne è stata imponente. Nessun incidente notevole ha turbato la giornata elettorale.

La percentuale dei votanti è stata notevole ed ha raggiunto circa il 90 per cento. La ripartizione dei numero dei voti per le due uniche liste, e cioè quella di Van Zeeland e quella di Degrelle, risulta nelle seguenti proporzioni: elettori 389.425; votanti 365.440; voti ottenuti da Van Zeeland 275.440 e cioè il 79 per cento circa dei suffragi; voti ottenuti da Degrelle 69.242; voti bianchi 18 mila 358. Il regime alleato del nazionalismo fiammingo ha perduto, in confronto delle precedenti elezioni, circa 4 mila voti.

Questi ambienti politici commentano il regresso di Degrelle attribuendolo a varii sbagli di tattica commessi da questi all'ultimo momento e fra l'altro di non aver pubblicato in tempo opportuno il testo dell'accordo con i nazionalisti fiamminghi — accordo che tanto ha alimentato in questi ultimi tempi le polemiche fra rexisti e antirexisti — e di aver parlato nella sua ultima adunata elettorale delle relazioni del rexismo con la Chiesa, la qual cosa ha provocato una lettera del cardinale Van Roey, Primate del Belgio, nella quale, fra l'altro, il prelato diceva: «Lungi dal placare i nostri dubbi, ci convinciamo che il rexismo costituisce un pericolo per il Paese e per la Chiesa. Per conseguenza, il dovere di ogni cattolico leale, nelle elezioni dell'11 aprile, è chiaro: ogni astensione deve considerarsi riprovevole». La lettera, pubblicata in grande rilievo da tutti i giornali nell'immediata vigilia elettorale, non soltanto ha provocato un primo sbigottimento nei ranghi di Degrelle, ma ha deciso tutti i cattolici perplessi a non astenersi, ma bensì dichiararsi solidali alla politica di Van Zeeland. Per le stesse ragioni sopra indicate si suppone che vi siano state delle defezioni negli stessi ranghi rexisti in quanto il rexismo è formato in massima parte da cattolici. Si fa notare anche che a tutto ciò si deve aggiungere la formidabile pubblicità fatta da tutti i partiti in favore di Van Zeeland, la quale è stata indiscutibilmente superiore a quella di Degrelle e quindi ha contribuito non poco a impressionare le masse degli elettori titubanti.

Ieri sera le edizioni straordinarie dei giornali portavano i risultati delle elezioni mettendo in vittoria di Van Zeeland. La massa degli estremisti, però, che ha sostenuto la candidatura del primo ministro, già scatena il suo livore contro i rexisti e numerosi sono gli incidenti che, ripetendosi, possono prendere una piega abbastanza grave. Già in molti ambienti, commentando i risultati di queste elezioni parziali, si formulano seri dubbi circa l'indipendenza di Van Zeeland rispetto alle preponderante influenza dei socialisti.

Stabilizzazione
politica ed economica

Le riserve tedesche alle riunioni internazionali economiche di Brusselle

Berlino, 12 mattino.

Le riunioni internazionali di carattere economico che avranno luogo nelle prossime settimane a Brusselle, danno motivo a questi giornali di aprire l'animo alla speranza che le conversazioni internazionali possano riagganciarsi, a patto però che la discussioni economiche non debbano servire di pretesto per evitare, o sviare, o, peggio, fraudolentemente avvisare quella politica senza della quale nessun assetto economico alla lunga potrà realizzare o avere senso. La discussione economica deve servire di mezzo per richiamare l'altra che sembra bloccata dai contrasti esistenti finora e facilitarla, anzi, e rimanerne a sua volta riempita di contenuto vitale.

Anzitutto è la questione belga che va risolta. La Germania non partecipa direttamente alle discussioni diplomatiche con questa nazione, ma, richiedendo l'assetto diplomatico di questa l'accettazione della Germania del tipo di garanzia dal Belgio desiderato, è chiaro che anche la Germania ha il coltello per il manico nelle decisioni.

La *Frankfurter Zeitung* nota come per stabilizzazione politica dell'Europa che sola potrà portare alla stabilizzazione economica una cosa è necessaria anzitutto, ed è che il Belgio esca dal cerchio minaccia del diritto di passaggio dell'una o dell'altra parte trasformato in un campo di battaglia internazionale. Cioè quanto dire che «la pace non si assicura con le alleanze ma si assicura soltanto con sani rapporti che creino sane situazioni». Da 17 anni la Francia non aveva fatto altro che stringere alleanze, ma ciò ciò non è riuscita a impedire che Versailles venisse ugualmente distrutto punto per punto.

«Non vi è nessun'altra alleanza che regga in maniera stabile se non l'alleanza con la ragione e con la giustizia».

Se vi fosse stata una Società delle Nazioni degna di questo nome, essa avrebbe provveduto in tempo, per evitare la pericolosa instabilità, causa di sempre minacciani conflitti, ad applicare l'articolo 19 del suo Statuto sulla rivedibilità dei trattati. Ora il giornale conclude dicendo che la ripresa di conversazioni economiche, da cui sembra vedere confortevoli inizi in tutto quello che si svolge in questi giorni a Bruxelles, dà motivo a sperare che la situazione diplomatica sia ela irrimediabilmente bloccata.

«Se ora — scrive quindi il giornale, ritornando alla situazione di Van Zeeland — le discussioni internazionali accennano a rivolgersi alla situazione economica, se perfino un uomo di Stato europeo a cui tutta l'Europa tributa la più alta stima, ha ricevuto l'incarico così da Parigi come da Londra di studiare almeno questi problemi per farsi un quadro delle possibilità realmente esistenti, ciò non è ancora certamente nulla di concreto nè di pratico, ma è chiaro che qualcosa di concreto e di pratico non potrebbe essere raggiunto se non a mezzo di un inizio simile».

Anche il *Boersen Zeitung* scrive un articolo sulle prospettive economiche che si aprono in questi giorni a Bruxelles e ripete le riserve tedesche constatenti nella discussione necessaria sulla politica delle materie prime per cui la Germania è stata costretta al piano dei quattro anni.

«Queste riserve tedesche, però, scrive il giornale, non significano affatto che la Germania non potrebbe collaborare con questa partecipazione allo sforzo per ravvivare gli scambi internazionali, preservando così il mondo da nuove guerre. Essa deve però riservarsi la possibilità di azione tanto più che non si riesce a vedere in alcuna parte del mondo molti segni di quell'altruismo che dovrebbe portare a concedere a ciascun popolo una giusta partecipazione ai beni di questa terra, a seconda della propria grandezza, della propria importanza economica e dei propri reali bisogni. D'altra parte si tratta di questioni delle quali, come del resto si comincia già a riconoscere in Francia, senza la Germania e senza — aggiunge anche il giornale — l'Italia, non è possibile alcuna soluzione».

Giuseppe Piazza

L'AGITAZIONE IN INDIA CONTRO GLI INGLESI prosegue intensa dovunque. A Bombay un bimbo di pochi anni reca sul triciclo, in testa a una colonna di dimostranti, un cartellone scritto in inglese e in indù contro la Costituzione britannica.

70 piccoli giapponesi
periti in un immenso rogo

Sorpresa dall'incendio in un bosco la carovana dei ragazzi non riesce a fuggire

Tokio, 12 mattino.

Si ignorano tutt'ora le circostanze esatte di un terribile accidente capitato sulla montagna a 70 scolari giapponesi che facevano una escursione nel dipartimento di Yamanashi. Accompagnati da alcuni professori, gli scolari erano partiti per compiere l'ascensione del monte Arakura, i cui cervenuti sono ricoperti da folti boschi. Secondo le prime notizie, il gruppo si trovava appunto nel cuore di uno di quei boschi quando scoppiò un incendio. Favorito dal vento, il fuoco si propagò rapidamente e le fiamme accerchiarono letteralmente gli escursionisti. Alle grida dei disperati accorsero dei montanari, che non poterono però varcare il cerchio di fuoco. Quando l'incendio fu spento furono trovati, fra i tronchi carbonizzati degli alberi, i cadaveri, pure carbonizzati, di due bambini. Degli altri e dei loro maestri non si ha alcuna traccia. Si crede che tutta la carovana sia perita nell'immenso rogo.

La polizia di New York scatenata

alla ricerca di una bimba rapita

New York, 12 mattino.

Telegrafano da Los Angeles che un nuovo rapimento si è verificato. Una bimba di quattro anni, Dolores Sydner, giuocava nella strada con un'altra piccina, quando un uomo di una certa età che conduceva un'automobile, si è fermato presso di loro. L'individuo tese una mela alla Dolores invitandola a salire nella vettura. Avendo la bimba rifiutato, l'uomo scese dalla macchina, l'afferrò e gettatala nell'auto partì a gran velocità. Tutta la polizia di Los Angeles si è messa alla ricerca del rapitore. Ventidue autocarri di agenti percorrono in ogni senso la regione e rimangono in comunicazione fra di loro con la radio. I connotati della piccola Dolores, figlia di un droghiere, sono stati comunicati a tutti i posti di polizia dello Stato i quali hanno ricevuto l'ordine di fermare tutte le vetture a procedere alle più severe verifiche.

Sorprese di un censimento

Una ultracentenaria
che ricorda Napoleone

Cairo, 12 mattino.

Durante le operazioni di censimento che hanno luogo attualmente in tutto l'Egitto uno dei funzionari incaricati di quel servizio rimase non poco stupito nello scoprire in un piccolo villaggio presso Zagazig una donna che dichiarò di avere 137 anni. Accanto a lei sua figlia che sembrava quasi attrattante vecchia dichiarò di avere 107 anni. La più attempata diede al funzionario in appoggio alla sua dichiarazione alcune precisioni sulla spedizione di Bonaparte in Egitto che ebbe luogo, come è noto, nel 1798 e 1799.

Nuova spedizione tedesca
partita per l'Imalaia

Berlino, 12 mattino.

Hanno lasciato ieri sera la Germania da Monaco otto membri della nuova spedizione tedesca nel Nanga Parbat nell'Imalaia. Essi sono il geografo dott. Carlo Wien capo della spedizione, gli alpinisti Müllritter, Pfeffer e Pankhauser, i dottori Günther Hett e Hartmann quali medici, il prof. Troll e il dott. Lust scienziati. Essi raggiungeranno a Genova a bordo del piroscafo *Franzfels* della linea Hansa l'altro membro della spedizione partito in precedenza, Adolfo Göttner. Lo scaglione ora partente è stato salutato alla stazione da numerose personalità e dai rappresentanti della Lega alpinistica tedesca. Questo è il terzo grande tentativo di scalata dell'alpinismo e della scienza tedesca alla montagna gigante.

I francobolli di Hitler
sequestrati in Cecoslovacchia

Berlino, 12 mattino.

Il «D.N.B.» reca da Praga la notizia che un provvedimento di quella polizia ha sequestrato dalle vetrine dei negozi dove erano esposti alla vendita ai collezionisti la nuova serie di francobolli or ora edita dal Reich con l'immagine di Hitler, proibendone ogni ulteriore esposizione e vendita. Il motivo addotto è che la serie reca nel margine bianco che è sotto ai quattro francobolli di cui essa consta la scritta: «Chi vuol salvare il suo popolo deve vivere eroicamente», motto che è stato tolto dal libro di Hitler «La mia lotta»; e siccome il libro è in Cecoslovacchia colpito da proibizione, la proibizione deve essere estesa anche al motto che del libro è una parte. Di qui il sequestro. Il provvedimento ha destato a Praga la più grande impressione in tutta la popolazione.

La notizia del «D.N.B.» reca anche un brano di un articolo di un giornale tedesco dei Sudeti «Die Zeit», in cui la redazione fa la cronaca dell'incidente riferendo le dichiarazioni fatte a un suo redattore dalle autorità di polizia, che cioè, dato quanto sopra, il motto costitutiva in Cecoslovacchia uno «scandalo pubblico». I giornali levano le loro proteste in tutti quanto mai vivaci, caratterizzando l'atto della polizia cecoslovacca di provocatorio e senza precedenti e si attendono una presa di posizione del governo cecoslovacco che

Contingenti della «Pusteria»
saranno domani a Roma

Roma, 12 mattino.

Alcuni notevoli contingenti della gloriosa Divisione «Val Pusteria», reduci dall'A.O.I., giungeranno a Roma martedì prossimo. La divisione «Pusteria» è costituita, come è noto, dai seguenti reggimenti: 7° Reggimento Alpini (Battaglioni Exilles, Pieve di Teco, Feltre), 11° Reggimento Alpini (battaglioni Intra, Saluzzo, Trento), 5° Reggimento artiglieria alpina (gruppi Lanzo, Belluno) e 7° e 11° battaglioni complementi. La divisione mobilitata agli ultimi giorni del dicembre 1935, agli ordini del gen. Negri, si imbarcava a Livorno e a Napoli nel gennaio 1936, e appena sbarcata a Massaua veniva rapidamente trasferita sull'altipiano. Partecipò il 18 febbraio alla battaglia dell'Amba Aradam, risoltasi con la vittoria delle nostre armi per merito precipuo degli alpini, i quali con la presa di Antalò, determinarono l'accerchiamento del massiccio, sul quale saldamente presero posizione il mattino del 18 gli Alpini del Pieve e le CC. NN. del Duca di Pistoia.

Il 27 febbraio il 7° Battaglione complementi, che era nel frattempo passato alle dipendenze del Corpo d'Armata indigeno, rinnovando i prodigi di Monte Nero, legò il suo nome alla epica impresa di Amba Uork e alla tenace resistenza per difenderne la conquista che consentì al Corpo d'Armata lo sviluppo della manovra completata il 29 con l'accerchiamento dell'Armata del Tembien. Larga parte nelle operazioni di rastrellamento ebbe inoltre l'11° Battaglione complementi.

La Divisione intanto, occupato e sistemato a difesa il baluardo di Amba Alagi, il 16 marzo si avviava verso il Lago Ascianghi sistemandosi a difesa sulle posizioni di Mai Ceu, che dovevano consentire al Comando superiore di portare a piè d'opera i mezzi necessari per l'ultimo sbalzo. E' noto come «l'irresistibile slancio degli alpini» nelle giornate del 31 marzo e del 1° aprile abbia ricevuto l'ambito riconoscimento di una vibrante manifestazione in Parlamento.

In quelle giornate, le sorti dell'Impero abissino furono decise. Nelle successive tappe dell'avanzata, e nell'occupazione dei presidi più lontani dell'Impero conquistato, gli Alpini, deposte le armi, imbracciati gli strumenti di lavoro, hanno legato il loro nome e la loro proverbiale operosità alla costruzione di parecchi chilometri di strade e di innumerevoli ridotte.

Il 450.o anniversario di un beato elvetico

Ginevra, 12 mattino.

E' stato celebrato ieri a Sachseln, al centro della così detta Svizzera primitiva, il 450.o anniversario della morte del Beato Nicolò Della Flue, che, nel quindicesimo secolo, in un momento difficile per la storia svizzera, si è distinto per avere efficacemente contribuito alla pacificazione degli spiriti fra i primi Cantoni della Confederazione.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità politiche della Confederazione, con a capo il Presidente on. Giuseppe Motta, nonchè le più alte personalità diplomatiche rappresentate in Svizzera. Il Nunzio apostolico, monsignor Bernardini, ha dato lettura di un messaggio papale, nel quale il Santo Padre manifesta l'interesse della Chiesa in occasione di questa commemorazione e cita il Beato Nicolò della Flue come esempio ai cattolici svizzeri. Nel suo discorso ufficiale il Presidente della Confederazione, on. Giuseppe Motta, ha ribadito il concetto a lui caro del binomio Patria e Dio come base del rinnovamento nazionale svizzero.

Il dott. Ley a Genova

Genova, 12 mattino.

Ieri sera proveniente da Torino, è giunto alle 23,30 nella nostra città il dott. Roberto Ley, capo del Fronte del Lavoro tedesco, accompagnato dall'on. Cianetti e da altre personalità e ricevuto alla stazione dalle maggiori autorità. L'arrivo del dott. Ley è stato accolto dagli inni nazionali italiani e tedeschi. Oggi egli visiterà le istituzioni fasciste, politiche e sindacali della grande Genova.

Piantata in asso dal fidanzato
il giorno stesso delle nozze

Verona, 12 mattino.

Certa Nella Bertasello, dimorante a Villa Bartolomeo, stamane doveva coronare il suo sogno d'amore, sposando tale Giacomo Olivieri. Mentre la giovane attendeva, fra la corona festante dei parenti e degli invitati, il futuro marito, le veniva annunciato che quegli, che doveva essere fra qualche ora il suo sposo, era fuggito per ignota destinazione.

Abiurano la fede ortodossa
per abbracciare quella cattolica

Venezia, 12 mattino.

Ieri, nella basilica di San Giovanni e Paolo, i coniugi Stefano Santiuk e Maria Nallezzada Pisapadiula, nati e cresciuti in Russia, hanno abiurato la fede ortodossa, abbracciando quella cattolica. Il Santiuk, oriundo veneziano, lasciò nel 1935 Odessa dove viveva, e venne in Italia per arruolarsi volontario in A. O. Nel frattempo la moglie ed un figlio erano incarcerati dai bolscevichi, e liberati soltanto recentemente, in seguito all'interessamento delle autorità consolari italiane, che provvidero a farli giungere a Venezia, dove il Santiuk, tornato dall'Africa, si era stabilito. Alla cerimonia hanno assistito numerosi fedeli.

Dopo l'incendio di Vigevano

I cinquecento operai dell'Ilce
assunti dalle altre fabbriche

Vigevano, 12 mattino.

Con encomiabile senso di cameratismo fascista, gli industriali della nostra città hanno provveduto all'assunzione nei rispettivi stabilimenti dei 500 operai dello stabilimento «Ilce», di proprietà della vedova. Volpati, rimasto completamente distrutto da un incendio, come già è stato pubblicato. Gli stessi industriali si sono pure offerti di assicurare il regolare capistamento delle ordinazioni in corso presso lo stabilimento distrutto.

Spara a una lepre
e colpisce un guardincaccia

Novara, 12 mattino.

Ieri nella riserva di caccia di Buffalora il capo-guardia caccia Pietro Coccia, di 48 anni, da Vigevano, accompagnava alcuni cacciatori alla villa Fagiana, quando da uno della comitiva veniva sparato un colpo di fucile contro una lepre, che disgraziatamente andava a colpire alla schiena il Coccia, il quale riportava una grave ferita. Egli è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Nello spegnimento di un incendio
cade da un ballatoio e si uccide

Brescia, 12 mattino.

Il ventiquattrenne Carlo Goffredi, di Ospitaletto, mentre si prodigava con altri nello spegnimento di un incendio, manifestatosi nella casa di certo Pietro Bonomi, è salito su di un ballatoio rimasto senza parapetto, e causa l'oscurità metteva un piede in fallo e precipitava da oltre cinque metri, riportando la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale di Brescia, malgrado le cure ricevute il poveretto decedeva poco dopo.

DA ALESSANDRIA

Tutte le associazioni cattoliche della Diocesi hanno partecipato nel pomeriggio di ieri alla tradizionale solenne processione del simulacro della Madonna della Salve, patrona della città.

DA VIGEVANO

L'88.o anniversario della battaglia della Sforzesca è stato commemorato alla presenza delle autorità civili, politiche e militari, con un discorso commemorativo del preside del Liceo, prof. comm. Mario Morenga.

Un scolaro ucciso
e un altro ferito

Civitavecchia, 12 mattino.

In un terreno attiguo al «Pasiglione Guglielmi» alcuni ragazzi, senza permesso del padrone, coglievano mandorle fresche, quando erano colpiti da una scarica di fucileria, proveniente da vicina località. Uno di essi, Renato Cardacci, di anni 14, alunno della scuole elementari, colpito in pieno, rimaneva ucciso. E' stato colpito anche un altro ragazzo. L'autorità ha aperto sollecite indagini.

SPORT

Il Premio della Milizia

Roma, 12 mattino.

La Scuderia Gioia ha riportato con Andrea Del Castagno una netta vittoria nel Premio della Milizia. Favorito dal peso, l'estroso figlio di Capitan Cuttle si è distaccato fin dalla partenza dal gruppo degli avversari per vincere comodamente su Ahmed e Gallio finiti nell'ordine. Il favorito Chilone non si è piazzato. Ecco i risultati:

Premio Uork Amba (L. 9000, m. 1600): 1. Ciò (67,50, Livornese) di Massei; 2. Palladio, 3. Morazzone - 2 lungh., 3 lungh. - Tot. L. 6,50, 5, 5.

Premio Amba Aradam (L. 5000, m. 1000): 1. Gallia (53, Pacifici) di De Montel; 2. Fanzaga, 3. Libano - Corta incoll.; incoll. - Tot. 9,50, 8, 18,50.

Premio Ascianghi (L. 7000, m 1460): 1. Gaetano (52, Renzoni) di Massei; 2. L'inconminato, 3. L'Ardenza - incoll.; 2 lungh. - Tot. 14,50, 8, 8.

Premio Scirè (L. 8000, metri 2100): 1. Manfredi (53, Renzoni) di Razza della Pellegrina; 2. Anfao, 3. Colleoni - 1 lungh. e mezza; 1 lungh. - Tot. 39,50, 10,50, 6,50.

Premio della Milizia (L. 25.000, m. 1800): 1. Andrea del Castagno (50, Marchetti) di Scuderia Gioia, 2. Ahmed, 3. Gallio - 3 lunghezze, incoll. - Tot. 29,50, 8, 7,50, 10,50.

Premio Gyaden (L. 5000, metri 1800): 1. Ardora 50,50, Silenzi) di Scud. Mantova, 2 Fry, 3. Arrantario. - 2 lungh., corta incoll. - Tot. 30, 10,50, 5, 10,50.

Premio Tembien (L. 5000, metri 2100): 1. Vibia (53½, Renzoni di Razza della Pellegrina, 2, Texon, 3. Turista - Incoll.; 4 lunghezze - Tot. 10.

LA TEMPERATURA

11 Aprile 1937-XV

Massima + 16,3
Minima + 7,8
Cielo: variabile.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, instabile altrove.
Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo nuvoloso con schiarite; venti deboli vari; temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA